INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1, l'agamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Undici mesi L. 31. Quindici altre pubblicazioni ufficiali L. 2 al mese e L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Scadenza di Abbonamenti

Colla fine del mese corrente scadono molte associazioni. Raccomandiamo vivamente a coloro cui scade l'abbonamento di rinnovarlo in tempo, per evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

I prezzi d'abbonamento sono:
Per un anno . . L. 22
Per undici mesi. . » 21
Per ogni altro periodo in ragione di L. 2 al mese.

Ogni abbonato riceve in dono settimanalmente la *Gazzetta Letteraria*, che è il primo e il più antico dei giornali letterari d'Italia, e che è redatto dagli scrittori più in voga dei giorni nostri.

Gli abbonati inoltre ricevono *gratuitamente* tutti i supplementi che si pubblicano durante il loro abbonamento, nonchè i premi straordinari ed una, a scelta, delle *Strenne* che saranno pubblicate a fin d'anno.

LE NOSTRE APPENDICI

Il 27 corr. terminò in appendice il romanzo **Passioni Funeste**, e, pur continuando la pubblicazione dell'altro interessantissimo **Da Morte a Vita** di Ugo Conway, *ora abbiamo dato principio* al già annunciato romanzo

La Moglie dell'Onorevole

DI GIUSEPPE DE ROSSI.

È un romanzo contemporaneo originale italiano, in cui sono ritratte molte scene della vita moderna.....

I nuovi abbonati riceveranno i numeri di questo nuovo romanzo che saranno stati pubblicati prima dell'abbonamento.

A semplice avviso si cambiano l'indirizzo e l'edizione, per qualsiasi spazio di tempo, purchè si accompagni l'avviso colla fascetta in corso.

I nuovi abbonati che desiderassero la raccolta completa delle 45 appendici del romanzo **Passioni funeste**, non avranno che ad aggiungere L. 2 all'importo dell'abbonamento, e la riceveranno franca di porto.

NOSTRI TELEGRAMMI

(Nostro telegr. part.)

Inondazione a Como.

COMO, 28, ore 4,5 pom.

Continua a piovere. Il livello del lago cresce sempre sebbene con relativa lentezza.

Le acque invasero già alcuni fondi e alcuni più vicini alle rive del lago.

Le barche s'inoltrano già nell'interno della città e possono percorrere un centinaio di metri nella piazza Cavour.

COMO, 28, ore 4,5 pom.

Le acque del lago vanno sempre crescendo, sebbene lentamente.

Esse invasero già alcuni negozi vicini alla riva.

Le barche entrano per un centinaio di metri in piazza Cavour.

COMO, 28, ore 8,35 pom.

Notizie giunte dalla Valtellina recano che colà si succedono continuamente temporali e piogge.

L'Adda ed i torrenti di quella regione sono rigonfi di acque.

Di ciò no serie conseguenze.

AGENZIA STEFANI.

Costantinopoli, 28. — Zichi-pascià venne nominato ministro delle finanze.

Malta, 28. — A senatore fu eletto Dafraigne, radicale.

Il Duca d'Aosta a Palermo.

I nostri telegrammi da Roma, di ieri mattina, ci annunziarono che il principe Amedeo aveva pregato il Re perchè gli concedesse d'accompagnarlo a Palermo, e soggiungevano che il Sovrano aveva opposto un rifiuto.

Dobbiamo ora rettificare questa notizia.

Il principe Amedeo fece veramente richiesta di accompagnare l'Augusto suo fratello a Palermo, ma il Re non oppose alcun rifiuto. Anzi telegrafò al Duca di tenersi pronto perchè non appena stabilita la partenza per la Sicilia possa raggiungerlo.

È imminente quindi la partenza del Duca d'Aosta per Roma e Napoli.

TRIBUNALE CORREZIONALE DI TORINO.

Il processo degli studenti.

Parturient montes et nascetur ridiculus mus. Questo proverbio, di cui si era parlato tanto, annunziato dai giornali parecchie volte, che, a detta di molti, doveva avere per difensori non so quali celebrità del foro italiano, è passato quasi inosservato con gl'imputati contumaci e ci è avuto in poche ore.

L'udienza, tenutasi ieri, incominciò alle ore 11 1/2.

Mancano gl'imputati e i difensori.

Dopo pochi minuti compare l'imputato Battelli Federico. Il Tribunale, dietro le conclusioni del Pubblico Ministero, dichiara contumaci gli altri quattro: Battelli Giuseppe, Damasso Annibale, Boglione Giuseppe e Ricardi Enrico.

Dopo di che il presidente chiede la generalità dell'imputato Battelli Federico. Giungono gli avvocati Ilariani e Poggio, i quali vorrebbero parlare nell'interesse dei loro clienti dichiarati contumaci, giustificare la loro assenza e chiedere il rinvio; ma il presidente fa notare che in seguito all'ordinanza che dichiarò la contumacia, la Difesa non ha più diritto alla parola.

L'imputato Battelli si allontana coi due difensori; il Tribunale lo dichiara contumace.

Dopo un poco Battelli ricompare con gli avvocati della Difesa, i quali vogliono presentare documenti per giustificare l'assenza dei contumaci e chiedere il rinvio per il non intervento in causa di malattia di due difensori. Il Tribunale dichiara con ordinanza non ammissibile la contumacia del Battelli Federico con questa sua seconda comparizione dopo essersi assentato e non accetta i documenti che la Difesa vuol presentare. Questa insiste, nasce un po' di disordine e il presidente ordina lo sgombero della sala, dopo di che il processo incomincia il suo regolare svolgimento e al dì principio all'audizione dei testimoni.

Pasconi Oreste, guardia di pubblica sicurezza. — Nel pomeriggio del giorno 12 marzo ebbe con l'ispettore Doglietti davanti al *Caffè Dilej* e vide avanzarsi una schiera di studenti. Udì Doglietti che, in nome della legge, ordinava loro di tornare indietro; ma essi presero a gridare: *Viglacchi!* e tornarono indietro sino all'Università. Dopo poco uscirono di nuovo tirando sassi. Il teste, circondato da quattro individui, sfoderò la sciabola. Fu colpito da due sassate e riportò diverse contusioni.

Comunetti Martino, guardia di pubblica sicurezza. — Era di servizio davanti alla Prefettura; vide una schiera di studenti che si avanzava gridando: *Abbasso il prefetto! Abbasso il questore!* Fu colto da una sassata.

Scotti Giuseppe, guardia di pubblica sicurezza. — Era anch'egli di servizio davanti alla Prefettura e fu anch'egli colpito da una sassata che gli fu tirata dal Riccardi, il quale fu da lui e dal delegato Mondini arrestato.

Villi Maurizio, guardia. — Era di servizio con Doglietti davanti al *Caffè Dilej*. Assistè allo scontro, e un giovinotto tentò di dargli un calcio.

Leporati Andrea, guardia di pubblica sicurezza. — Era di servizio davanti alla Prefettura quando, nel giorno 12 marzo scorso, avvennero le dimostrazioni degli studenti. Senti qualcuno di questi a gridare: *Sbirraglia! Viglacchi!* Egli fu ferito ad una mano.

Il teste *Loro Lorenzo* vide tre individui che picchiavano la guardia Pasconi.

Doglietti, ispettore capo di Questura. — Nella sera del 10 marzo erano già avvenute delle dimostrazioni per Mazzini ed egli aveva avuto ordine d'impedire ogni ulteriore dimostrazione. Nel giorno 12 egli si recò con la guardia davanti al *Caffè Dilej*; vedendo arrivare i dimostranti, mise la sciarpa e li pregò di tornare indietro. Questi presero a gridare: *Avanti! avanti!* Fu allora che venne levata la bandiera agli studenti. Quando questi ritornarono la seconda volta, l'imputato Damasso si fece avanti gridando: *Siete una « manica » di sbirri, di viglacchi; ed ora arrestatemi.* E fu arrestato.

Castelli, appuntato di Questura, si trovò coll'ispettore Doglietti davanti al *Caffè Dilej*.

Il Doglietti ordinò agli studenti che tornassero indietro e questi saltarono addosso alle guardie. Il teste aggiunge d'aver ricevuto un pugno dal Battelli, che gridava: *Viva Mazzini!*

D'Ovidio comm. Enrico, professore ed ex-rettore dell'Università. Conferma pienamente le deposizioni scritte. Non ricorda le particolarità della scena avvenuta nella sua stanza di rettore, perchè su di lui pesava una immensa responsabilità che lo preoccupava più delle frasi oraltate di quei giovani.

Interrogato se abbia dato uno scappellotto ad uno di quei giovani:

— In vita mia — risponde — non ho mai dato uno scappellotto. Varie volte mi sono trovato davanti a giovani che avevano perduto la testa e sono sempre riuscito a farglielo ritrovare. Non sono uscito dalla mia sala perchè mi facessero delle pressioni; ma perchè sapevo che era imminente una lotta tra studenti e guardie e credevo solo dovere discendere dove era il pericolo e urgente intervenni dall'autorità di Prefettura.

Cradura-Visconti Carlo, Pecorutti cacciatore Vincenzo, Cairoli Giovanni e Sobre Carlo dapprima salirono assieme nella sala del rettorato dell'Università.

Un ragazzo di 13 anni, certo *Virginio Antonio*, dice d'aver visto gli studenti tirar dei sassi a uno, in abito borghese, tirar fuori dalla tasca un *casse-tête*.

Berta Italo, studente, dice che le dimostrazioni furono vietate dal contegno tenuto dal prefetto nel giorno 12, che ebbe parole aspre. « Il giorno 12 volevamo fare una dimostrazione in favore della *Piemontese* e contro la *Gazzetta del Popolo*, quando avvennero le scene di violenza per parte delle guardie. »

In questo senso depongono pure alcuni altri testi, della cui testimonianza per mancanza di tempo e spazio siamo dolenti di non poter dar ampio rendiconto.

Finita l'audizione dei testi, il P. M. fece la sua requisitoria, in cui chiese per Battelli Giuseppe, imputato di oltraggio al rettore, 3 mesi di carcere; per Battelli Federico, minore degli anni 18, imputato di ribellione, 3 mesi di carcere; per Damasso Annibale, imputato dello stesso titolo di reato, 6 mesi di carcere; per Boglione Giuseppe, imputato di oltraggio al rettore, un mese di carcere, e per Ricardi Enrico, imputato di ribellione a mano armata, 3 anni di carcere.

Oggi la sentenza.

I danni del cattivo tempo.

Le notizie dei danni portati dal nubifragio sulla Riviera di Levante, fra Massa e Viareggio, sono tuttora gravissime; parecchie famiglie di coloni e di operai sono rimaste senza casa e senza pane. Anche la linea ferroviaria ha avuto danni assai estesi; i treni ferroviari però poterono proseguire fino a Pietrasanta.

Credesi che il trasbordo regolare dei passeggieri non possa aver luogo che fra tre giorni; la riattivazione della linea non si può ancora precisare, perchè alcuni punti sono tuttora coperti dall'acqua.

* * *

Altri danni si verificarono altrove.

Nelle vicinanze di Como ed in alcuni altri punti di quella provincia un improvviso temporale ha rovinato parecchie strade e fatto straripare alcuni torrentelli, rigonfi per la grande quantità dell'acqua caduta.

Alcune strade furono per parecchie ore assolutamente impraticabili. Sulla nuova linea ferroviaria Colico-Sondrio, per straripamento del torrente Tartano, venne sospeso il servizio diretto del trasporto dei passeggieri.

La ferrovia venne guasta per un tratto di circa duecento metri fra le stazioni di Ardenno e Morbegno. In alcuni punti vennero trasportate via dalla corrente anche le traversine, in altri si formarono banchi di sabbia e massi.

Il lavoro di sgombero e ripristino della linea si prevede lungo e faticoso. Viene contuttociò fatto notare che in seguito all'ordinanza che dichiarò la contumacia, la Difesa non ha più diritto alla parola.

L'imputato Battelli si allontana coi due difensori; il Tribunale lo dichiara contumace.

Dopo un poco Battelli ricompare con gli avvocati della Difesa, i quali vogliono presentare documenti per giustificare l'assenza dei contumaci e chiedere il rinvio per il non intervento in causa di malattia di due difensori. Il Tribunale dichiara con ordinanza non ammissibile la contumacia del Battelli Federico con questa sua seconda comparizione dopo essersi assentato e non accetta i documenti che la Difesa vuol presentare. Questa insiste, nasce un po' di disordine e il presidente ordina lo sgombero della sala, dopo di che il processo incomincia il suo regolare svolgimento e al dì principio all'audizione dei testimoni.

Pasconi Oreste, guardia di pubblica sicurezza. — Nel pomeriggio del giorno 12 marzo ebbe con l'ispettore Doglietti davanti al *Caffè Dilej* e vide avanzarsi una schiera di studenti. Udì Doglietti che, in nome della legge, ordinava loro di tornare indietro; ma essi presero a gridare: *Viglacchi!* e tornarono indietro sino all'Università. Dopo poco uscirono di nuovo tirando sassi. Il teste, circondato da quattro individui, sfoderò la sciabola. Fu colpito da due sassate e riportò diverse contusioni.

Comunetti Martino, guardia di pubblica sicurezza. — Era di servizio davanti alla Prefettura; vide una schiera di studenti che si avanzava gridando: *Abbasso il prefetto! Abbasso il questore!* Fu colto da una sassata.

Scotti Giuseppe, guardia di pubblica sicurezza. — Era anch'egli di servizio davanti alla Prefettura e fu anch'egli colpito da una sassata che gli fu tirata dal Riccardi, il quale fu da lui e dal delegato Mondini arrestato.

Villi Maurizio, guardia. — Era di servizio con Doglietti davanti al *Caffè Dilej*. Assistè allo scontro, e un giovinotto tentò di dargli un calcio.

Leporati Andrea, guardia di pubblica sicurezza. — Era di servizio davanti alla Prefettura quando, nel giorno 12 marzo scorso, avvennero le dimostrazioni degli studenti. Sentì qualcuno di questi a gridare: *Sbirraglia! Viglacchi!* Egli fu ferito ad una mano.

Il teste *Loro Lorenzo* vide tre individui che picchiavano la guardia Pasconi.

Doglietti, ispettore capo di Questura. — Nella sera del 10 marzo erano già avvenute delle dimostrazioni per Mazzini ed egli aveva avuto ordine d'impedire ogni ulteriore dimostrazione. Nel giorno 12 egli si recò con la guardia davanti al *Caffè Dilej*; vedendo arrivare i dimostranti, mise la sciarpa e li pregò di tornare indietro. Questi presero a gridare: *Avanti! avanti!* Fu allora che venne levata la bandiera agli studenti. Quando questi ritornarono la seconda volta, l'imputato Damasso si fece avanti gridando: *Siete una « manica » di sbirri, di viglacchi; ed ora arrestatemi.* E fu arrestato.

Castelli, appuntato di Questura, si trovò coll'ispettore Doglietti davanti al *Caffè Dilej*.

Il Doglietti ordinò agli studenti che tornassero indietro e questi saltarono addosso alle guardie. Il teste aggiunge d'aver ricevuto un pugno dal Battelli, che gridava: *Viva Mazzini!*

D'Ovidio comm. Enrico, professore ed ex-rettore dell'Università. Conferma pienamente le deposizioni scritte. Non ricorda le particolarità della scena avvenuta nella sua stanza di rettore, perchè su di lui pesava una immensa responsabilità che lo preoccupava più delle frasi oraltate di quei giovani.

Interrogato se abbia dato uno scappellotto ad uno di quei giovani:

— In vita mia — risponde — non ho mai dato uno scappellotto. Varie volte mi sono trovato davanti a giovani che avevano perduto la testa e sono sempre riuscito a farglielo ritrovare. Non sono uscito dalla mia sala perchè mi facessero delle pressioni; ma perchè sapevo che era imminente una lotta tra studenti e guardie e credevo solo dovere discendere dove era il pericolo e urgente intervenni dall'autorità di Prefettura.

Cradura-Visconti Carlo, Pecorutti cacciatore Vincenzo, Cairoli Giovanni e Sobre Carlo dapprima salirono assieme nella sala del rettorato dell'Università.

Un ragazzo di 13 anni, certo *Virginio Antonio*, dice d'aver visto gli studenti tirar dei sassi a uno, in abito borghese, tirar fuori dalla tasca un *casse-tête*.

Berta Italo, studente, dice che le dimostrazioni furono vietate dal contegno tenuto dal prefetto nel giorno 12, che ebbe parole aspre. « Il giorno 12 volevamo fare una dimostrazione in favore della *Piemontese* e contro la *Gazzetta del Popolo*, quando avvennero le scene di violenza per parte delle guardie. »

In questo senso depongono pure alcuni altri testi, della cui testimonianza per mancanza di tempo e spazio siamo dolenti di non poter dar ampio rendiconto.

Finita l'audizione dei testi, il P. M. fece la sua requisitoria, in cui chiese per Battelli Giuseppe, imputato di oltraggio al rettore, 3 mesi di carcere; per Battelli Federico, minore degli anni 18, imputato di ribellione, 3 mesi di carcere; per Damasso Annibale, imputato dello stesso titolo di reato, 6 mesi di carcere; per Boglione Giuseppe, imputato di oltraggio al rettore, un mese di carcere, e per Ricardi Enrico, imputato di ribellione a mano armata, 3 anni di carcere.

Oggi la sentenza.

I danni del cattivo tempo.

Le notizie dei danni portati dal nubifragio sulla Riviera di Levante, fra Massa e Viareggio, sono tuttora gravissime; parecchie famiglie di coloni e di operai sono rimaste senza casa e senza pane. Anche la linea ferroviaria ha avuto danni assai estesi; i treni ferroviari però poterono proseguire fino a Pietrasanta.

Credesi che il trasbordo regolare dei passeggieri non possa aver luogo che fra tre giorni; la riattivazione della linea non si può ancora precisare, perchè alcuni punti sono tuttora coperti dall'acqua.

* * *

Altri danni si verificarono altrove.

Nelle vicinanze di Como ed in alcuni altri punti di quella provincia un improvviso temporale ha rovinato parecchie strade e fatto straripare alcuni torrentelli, rigonfi per la grande quantità dell'acqua caduta.

Alcune strade furono per parecchie ore assolutamente impraticabili. Sulla nuova linea ferroviaria Colico-Sondrio, per straripamento del torrente Tartano, venne sospeso il servizio diretto del trasporto dei passeggieri.

La ferrovia venne guasta per un tratto di circa duecento metri fra le stazioni di Ardenno e Morbegno. In alcuni punti vennero trasportate via dalla corrente anche le traversine, in altri si formarono banchi di sabbia e massi.

Il lavoro di sgombero e ripristino della linea si prevede lungo e faticoso. Viene contuttociò però il trasbordo dei passeggieri pel tratto interrotto; il trasporto delle merci venne sospeso.

Anche nel Veneto si ebbero violenti uragani.

A Padova la notte del 26 corr. si è scatenato sulla città e sui sobborghi un furioso temporale.

Lampi, tuoni e scrosci si succedevano in mezzo ad un diluvio di pioggia.

Oltre il resto, c'era anche la sua buona quantità di vento, che recò qualche danno alle piante degli orti e dei giardini urbani.

In città non sono avvenute disgrazie.

Il fulmine ne fece dello suo. Incendiò alla Montà un pagliaio ed un fienile, ed in Borgo Savonarola entrò nella stanza da letto d'un tenente d'artiglieria.

Ma fu un fulmine abbastanza gentile, poichè si limitò a riempiere di fumo la stanza del tenente. Il tenente balzò dal letto e spalancò la porta, poichè si sentiva mancare il respiro. Del resto, egli, per buona ventura, non ebbe a soffrire il menomo danno.

A Lucca è caduto un vero diluvio.

La pioggia veniva con tale violenza da guastare tutti i seminati della vicina campagna. Dai monti ha trasportato al piano enormi massi.

Le folgori rovinarono molti olivi. Penetrarono in alcuni luoghi dell'abitato, fortunatamente risparmiandone senza lasciarvi dietro vittima alcuna.

Il Tevere ingrossa ed ha già devastate alcune campagne.

Anche l'Adige e l'Arno sono in gran piena e destano timori.

Unione monetaria latina.

Quando si riunì a Parigi la Conferenza monetaria dell'Unione latina, nel luglio scorso, era stato deciso che si sarebbe riunita nuovamente il 1° ottobre, ma che però nell'intervallo si cercherebbe di stabilire un accordo, fra le varie Potenze interessate, in via diplomatica.

Diverse note furono scambiate fra i Gabinetti di Parigi, Roma, Bruxelles, Berna ed Atene, e ne risultò che, di comune accordo, la Convenzione del 1878 venne prorogata fino al 1° gennaio 1887.

Ne viene di conseguenza che la riunione della Conferenza venne prorogata ad epoca indeterminata.

Movimento diplomatico e consolare.

Ilosi, vice-console d'Italia ad Alessandria d'Egitto, sostituirà a Suez il console Alessandro Leoni, che trovasi in congedo.

L'interim del Consolato italiano ad Alessandria sarà tenuto dal conte Enrico Negri di Lamporo, vice-console.

Giuseppe Girouda-Velardi è stato nominato agente consolare d'Austria-Ungheria a Catanzaro.

Martera è stato nominato, dal Governo di Atene, console generale di Grecia a Roma.

Povera Venezia!

Londra, 26 settembre.

(NICE-BOYTON) — Par essere troppo bella, troppo romantica, troppo corteggiata, la città delle lagune è schiava delle pretese gelose dei forestieri che la amarono dalle loro stazioni.

Qualche anno fa ci fu quel buggerio che sapete, perchè la Giunta municipale aveva avuto il coraggio di autorizzare i restauri in San Marco. I giornalisti inglesi, i francesi e noi italiani abbiamo tempo, cervello, carta ed inchiostro impiegati lungamente a combattere l'incresciosa battaglia.

Oggi pare che « Ouida » (al secolo Mlle De la Ramé) voglia porre un altro fiammifero al mucchio di paglia e sollevare un nuovo incendio.

Questa brava signora — causa principale dello scandalo ultimo pel restauri — impugna adesso smoderatamente la penna per sfogare l'acerbo dolore della sua anima ulcerata d'artista nelle colonne ospitali del *Times*. Beato giornale questo qui che ha il cuore tanto largo da assumersi a pelare tutte le gatte che terrorizzano i nervi delle vecchie zitelle, un *désespoir de cause*, degli ipocondriaci internazionali, degli splenetici inglesi e dei ricercatori di noie.

« Ouida » invelena contro la barbarie dei Veneziani perchè hanno permesso ai vaporetti-*tramways* di disturbare la tranquillità e la bellezza dei canali veneziani, dando libero sfogo al demonio del fumo; perchè il Governo ha preso possesso dell'isola di Sant'Elena, riducendola a stabilimento metallurgico; perchè il Municipio ha permesso che si gettassero ponti in ferro attraverso il gran canale; perchè lo stesso Municipio vede di buon occhio e favorisce anzi la deturpazione e il sacrificio al bello restaurando San Marco e il palazzo dei Dogi, e perchè infine hanno condannato il povero e leggendario gondoliere all'ingrata ed alla fame.

Gli organi minori tengono bordone all'organo magno, e intitolano i loro articoli-commento: « I vandali moderni, i vandali di Venezia, i vandali nelle lagune. »

Ma quand'è che queste anime spasimanti e furiose per Venezia darà luogo ad un'affezione più calma e più ragionevole? Quand'è che i forestieri si persuaderanno che Venezia appartiene ai Veneziani ed all'Italia, e che i Veneziani e l'Italia possono, se la condizione conveniente, mettere i vaporetti sul Canal Grande, fabbricare armi e ponti in ferro, illuminare le loro strade e le loro case a gas, senza che per questo il primo romanziere o il primo poeta venuto d'oltre monte o d'oltre mare abbiano loro il noviziato poco gentile di *vandali*?

Venezia è città storica, città monumentale, e l'uguale forse non v'è sulla faccia della terra, siamo d'accordo. Ma non per questo, o per accontentare le simpatie violenti dei forestieri, la si deve condannare all'oscurità degli antichi lumicini ad olio, all'affasciante, un poco spiccio collamento d'una gondola, più o meno pulita, e alla miseria che ne verrebbe qualora si volesse ridurre Venezia a Museo, per comodo e beneficio dei forestieri, che una volta tanto vengono a spenderci un centinaio dei loro franchi (e a quali usura schifosa vorrebbero poi impiegarli), lasciandola priva d'ogni beneficio che trarre si possa dalle moderne industrie, e dai vantaggi che un'oculata governativa può arrecare al suo popolo impoverito.

Esso, o pei pochi quattrini che vi spendono, ingannati in parti tempo dall'ingordigia dei suoi abitanti, si credono di goderne in cosi sollecitano nell'amor proprio di possessori di un tanto gioiello. Ma non intendiamo pagare un tale solletico, assorbendoci della qualifiche poco comuni coi sentimenti artistici di cui si pretendono così pieni i di lei ammiratori.

Vadano a Venezia gli ammiratori del bello e del romantico, e siano i ben venuti pel tributo d'affetto che pagano alla città e al beneficio materiale che arrecano alle sue finanze.

Se poi, per le pretese artistiche di cui si vantano, o per qualtro frati di cui l'ono-

I voli pindarici della signora « Ouida » e dei di lei compagni che maneggiano la penna ed il pennello per la regina dell'Adriatico hanno dei loro giornali dicendo peste della popolazione col nome di Dio, strano a casa, che la basilica per questo non sprofonderà, nè il Municipio si troverà in condizioni finanziarie più ristrette. Chi ne soffrirà forse avrà la letteratura!

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(28, ore 10,35 pom.)

Un discorso di Baccarini — Il ministro degli esteri — In Vaticano.

Domenica p. v. l'on. Baccarini pronuncierà nel teatro di Lugo (Ravenna) un discorso politico.

— La *Rassegna* dice che è stato nuovamente offerto il portafoglio degli affari esteri al conte Di Robilant, ambasciatore d'Italia alla Corte di Vienna.

Quel giornale spera che il conte Di Robilant lo accetterà.

— Schlozser, incaricato d'affari di Prussia presso il Vaticano, oggi, alle 11 ant., è stato ricevuto in udienza dal Pontefice.

Dopo, il Papa ha adunato il Consiglio dei suoi fatiui.

(29, ore 9,10 ant.)

Robilant agli esteri — *La mediazione del Papa.*

Ieri sera il re Umberto ha ricevuto il conte Di Robilant, candidato al portafoglio degli esteri.

Il giornale ufficioso del ministro degli interni dice che l'entrata del Robilant nel Gabinetto verrebbe accolta con favore dall'opinione pubblica e con simpatia all'estero.

— Una Commissione di cardinali dirà se convenga al Papa accettare l'offertagli mediazione nella questione austro-germanica per le Caroline, e, in tale caso, quale debba essere la condotta da tenere.

DA NAPOLI.

(28, ore 1,30 pom.)

Incendio a bordo — Il colera.

Ieri sera si sviluppò un incendio a bordo del piroscafo *China*, della Società Generale di Navigazione Italiana.

I marinai della nave *Giovanni di Bausan*, che era ancorata nel porto, ed i civici pompieri accorsero tosto e, superando gravi pericoli, riuscirono a smorzare il fuoco.

Disgraziatamente però alcuni uomini dell'equipaggio rimasero asfissiati.

Si ha a deplorare la morte di un macchinista del *Giovanni di Bausan*.

— Le giornate continuano ad essere d'una caldura eccezionale.

Il termometro tocca i ventotto gradi centigradi.

IL COLERA.

(Stanno telegr. part.)

NAPOLI, 28, ore 1,30 pom.

Prosegue l'incertezza circa l'arrivo di Re Umberto, che deve recarsi a Palermo.

Le navi *Sicilia* e *Giovanni di Bausan*, ancorate in porto, continuano a tenere le macchine accese, ma si ignora se e quando il Re arriverà.

ROMA, 28, ore 10,35 pom.

L'on. Morana, segretario generale del Ministero degli affari interni, porta quotidianamente al Quirinale le notizie di Palermo.

Stamane i ministri, adunati a Consiglio, hanno esaminato la questione dell'andata di S. M. a Palermo.

Il Consiglio, vista la minacciosa situazione degli affari d'Oriente; considerate le probabili complicazioni che ne possono conseguire in Europa; tenuto conto della prossima conferenza sulla questione bulgara che sta per aprirsi a Costantinopoli; vista l'assenza forzata di Depretis; considerato che il capo dello Stato andrebbe soggetto alla quarantena, ha deliberato che venga sospesa la partenza del Re reali a Roma.

Domani avrà luogo un nuovo Consiglio di ministri.

— Presto verrà distribuito il progetto di legge pel codice sanitario.

La nuova legge conferisce ai medici, in tempo di epidemia, la giurisdizione di pubblici funzionari con poteri di fare immediatamente eseguire i provvedimenti sanitari.

Telegrammi da Palermo annunziano un miglioramento nelle condizioni sanitarie di quella città.

— L'on. ministro Taiani ha sospeso parecchi magistrati dei Tribunali di Sicilia, i quali sono assenti.

— Entrato le truppe in Girgenti, il prefetto di quella città ordinò il disarmo. Vennero consegnate già, pacificamente, alle autorità trecento fucili.

— Il morbo colerico si è sviluppato in tre velieri e a bordo d'un piroscafo spagnuolo, proveniente da Palermo, e in quarantena all'Asinara.

ROMA, 29, ore 9,10 ant.

A Palermo lo stato sanitario migliora continuamente.

È giunta la squadra di Pantano.

Si assicura che Catania è tranquilla.

Il rapporto del ministro Taiani conchiude che le notizie dei disordini successi nei giorni passati sono state esagerate.

(Agenzia Stefani)

Roma, 28. — Bollettino sanitario della mezzanotte del 26 e quella del 27 corrente: Provincia di Palermo: Palermo casi 159 (così ripartiti: mandamento del Molo, casi 41, id. Tribunali, 23, id. Castellammare, 28, id. Oreto, 14, id. Monte di Pietà, 24, id. Palazzo Reale, 14, nel Manicomio 11, fra i militari 2); morti 94, di cui 46 dei casi precedenti; Bagheria (frazione d'Aspro) casi 2; Misilmeri (frazione di Pietratagliata) morti 1.

Provincia di Ferrara: Codigoro casi 7, morti 2; Copparo casi 1.

Provincia di Massa-Carrara: Pontremoli casi 4, morti 2, fra cui 1 dei casi precedenti.

Provincia di Parma: Borgotaro casi 2, morti 1 dei casi precedenti; Colorno 1 caso; Fornovo (frazione) casi 2, 1 morto dei casi precedenti; Parma casi 1; Solignano morti 1 dei casi precedenti.

Provincia di Reggio-Emilia: Luzzara casi 1, Scandiano (frazione di Arceto) 1 caso seguito da morte.

Provincia di Rovigo: Guarda Veneta casi 1.

Palermo, 29. — Dalla mezzanotte al mezzogiorno 26 decessi di colera.

Palermo, 28. — S. M. il Re ha diretto al pro-sindaco il seguente telegramma:

« Roma, 28 settembre.

« *Duca di Cesarò*
pro-sindaco di Palermo,

« Appena si manifestò il colera nella città di Palermo il mio primo pensiero fu di recarmi in mezzo a codesta amatissima popolazione. Venuto a Roma, il Consiglio dei ministri, che già prima mi aveva espresso il desiderio di attendere ulteriori informazioni, mi trattiene anche ora per gravi necessità di Stato dal compiere il mio disegno. Se non colla persona, partecipo col cuore alle sofferenze dell'illustre città, e mi auguro che la incominciata diminuzione del morbo proceda con confortante progressione. A sollievo dei poveri pongo a disposizione del Municipio altre lire centomila. La ringrazio delle notizie che ella mi ha sempre comunicate e che desidero di avere con eguale frequenza sulle condizioni sanitarie ed economiche di una popolazione a cui porto il più vivo affetto.

« UMBERTO. »

Palermo, 29. — Al telegramma del Re, il sindaco rispose: « Palermo ha per mille prove che il cuore di V. M. partecipa vivamente alle sofferenze del suo popolo; e nel confermarle la profonda gratitudine di questa cittadinanza per l'affettuoso telegramma, e pel generoso donativo a sollievo dei poveri, è lieta di constatare che i ripetuti atti di abnegazione e di costante interessamento che la Maestà Vostra prende a tutte le pubbliche sciagure, anche quando altre ragioni di Stato tolgono alla V. M. di confortarlo colla sua augusta persona, come vorrebbe, attestano quella carità d'animo, sono sempre tali da tener viva l'affettuosa riconoscenza che unisce in modo indissolubile il popolo italiano alla gloriosa dinastia di Savoia.

« *Sindaco*: DUCA CASCO. »

Madrid, 28. — In tutto il regno 543 casi e 195 decessi di colera.

La Rivoluzione Bulgara.

(Nostri telegr. part.)

ROMA, 29, ore 8,10 ant.

Alla Camera sono giunte le notizie mandate dal nostro ministro ad Atene, quali confermano l'agitazione in Grecia contro l'annessione della Rumelia alla Bulgaria.

(Agenzia Stefani)

Londra, 28. — Salisbury è ritornato.

Il *Times* ha da Filippopoli: Il recente *ultimatum* alla Porta non è stato emanato dal principe, ma dal Governo provvisorio, o fu spedito all'insaputa [illegible] che lo sconfessò. Il principe [illegible] necessario disarmare i musulmani.

Il *Daily News* ha da [illegible]: 23,000 soldati serbi sono giunti a [illegible].

Lo *Standard* ha da Vienna: Le Potenze accettarono la proposta della Russia secondo la quale gli ambasciatori a Costantinopoli si riuniranno, non in conferenza, ma per deliberare in forma non ufficiale. Il loro scopo è di studiare i mezzi per tutelare i diritti europei, limitare il movimento nei Balcani, preparare la via ad una decisione finale, a cui le Potenze firmatarie del trattato di Berlino sarebbero invitate ad aderire.

Vienna, 28. — Bratiano, presidente del Consiglio di Romania, fu ricevuto a mezzodì in udienza privata dall'imperatore.

Varna, 28. — Si ha da Costantinopoli: In seguito al colloquio del 23 settembre fra Server, Aarifi e Nelidoff, ed il ricevimento di un dispaccio dello Czar che disapprova i fatti della Rumelia, è che consiglia il sultano di attendere l'avviso delle Potenze prima di ricorrere alla forza, ed in seguito pure agli avvisi favorevoli della maggior parte delle Potenze, il sultano decise di cambiare il Ministero di Said-pascià, che era partigiano di un'azione in Rumelia. Il nuovo Ministero ha un significato piuttosto pacifico. La Porta resta nell'aspettativa; però gli ordini della mobilitazione continuano. Il nuovo Ministero pregò vivamente gli ambasciatori per un pronto intervento delle Potenze.

AGENZIA STEFANI.

Bruxelles, 28. — Ieri si è aperto il Congresso commerciale. Il presidente del Consiglio, nel suo discorso d'inaugurazione, fece omaggio all'Italia, facendo speciale menzione dell'importante lavoro sul diritto marittimo dell'on. Boselli e della dotta memoria sulla lettera di cambio dell'avvocato Norza. I tre delegati italiani ebbero importanti uffici presidenziali: l'on. Boselli è uno dei vice-presidenti del Congresso, il professore Marghieri ebbe uno dei posti di segretario generale, l'avvocato Norza è uno dei vice-presidenti della sezione per la lettera di cambio.

Varna, 28. — Wolff andrà prossimamente in Egitto per studiare la situazione.

Madrid, 28. — Il prof. Paolo Cavalli fu incarcerato dall'alcade di Pinferrada, reo per pregiudizio contro gli avvelenatori delle fontane e le spie straniere. Il ministro dell'interno, alla domanda del ministro d'Italia, ordinò la libertà immediata.

Cairo, 28. — Un messaggero dello sceicco di Beniamer, che ritornò con Ras-Alula, giunto a Massaua il 24 settembre, riferì che 3000 Kalaelovas si trovano a Cordofan. Attendesi una battaglia cogli Abissini. Un disertore di Dongola dice che vi hanno 4000 uomini armati a Dongola, di cui molti hanno offerto di consegnare le armi al Kabbabish, purchè li aiuti a disertare.

Parigi, 28. — Il *Temps* ha da Aden: In seguito all'occupazione francese di Ambado, il console inglese a Zeila fece arrestare Abaubuker-pascià. Il comandante della cannoniera francese *Meteore* trovantasi a Zeila domandò al console di rilasciare immediatamente il prigioniero, essendo un protetto francese. Abaubaker fu rilasciato.

Una nave da guerra inglese è partita per Zeila con truppe inglesi spedite a Boutber presso Berber.

Madrid, 28. — Il Governo spedirà tosto a Roma i documenti sulle isole Caroline.

Costantinopoli, 28. — La Porta informò Wolff che i negoziati si riprenderanno immediatamente.

Bucarest, 28. — Il re, ricevendo il nuovo ministro della Turchia presentante le sue credenziali, accentuò sentimenti amichevoli per la Turchia, ed espresse i voti più sinceri per un regno lungo e felice del sultano.

Madrid, 28. — La salute del re migliora.

Serrano è gravemente ammalato a Escoriaza.

A semplice avviso si cambia il domicilio di quest'altro Foglio della Gazzetta e Piemontese coll'annesso.

Parigi,	25	28
3 0/0 francese senza buoni	85 35	85 35
5 0/0 francese	91 05	90 97
4 1/2 0/0 francese	109 80	109

ITALIA

Re e ministri.

Il Consiglio dei ministri, annunziano i dispacci da Roma, ha preso una deliberazione contraria al progettato viaggio del Re in Sicilia. Difatti, il Re si vide obbligato a mandare un telegramma al pro-sindaco di Palermo per fargli sapere che il Consiglio dei ministri lo trattiene *per gravi necessità di Stato* dal compiere il suo disegno, e annunciargli che, non potendo recarsi a Palermo, metta a disposizione di quel Municipio altre 100,000 lire.

Il Re ha aderito alla deliberazione dei suoi ministri, e questa sua adesione prova ancora una volta, se bisogno ce ne fosse, quanto sia il suo rispetto per le regole costituzionali. Noi deploreremo però che i ministri non abbiano compreso che, in questo momento, *la più grave necessità dello Stato italiano* sia quello di rialzar gli animi depressi, di ridonare il coraggio agli impauriti, di ristabilir la calma, e far rinascere il sentimento del dovere, il sentimento della responsabilità e dell'obbedienza alle leggi ed all'autorità. Ad ottenere questo intento nulla può valere quanto la presenza del Re, l'autorità per eccellenza che per la prima dava l'esempio della calma, del coraggio, dell'ossequio ai più alti doveri.

Questo il Re lo comprese, come l'aveva compreso l'annoscorso quando, sui monti di Valdieri, lontano dai suoi ministri, ebbe la felice ispirazione di recarsi a Busca. Quest'anno egli lasciava i dolci ripost di Monza per recarsi a Palermo a rinfrancare quella popolazione funestata dal colera e dall'anarchia; doveva trovare a Roma, a sbarrargli la strada, dei ministri incapaci di comprendere quelle alte ragioni che gli aveva suggerite il suo cuore di sovrano, che ama un popolo dal quale è amato.

E sia! Basteranno ai Palermitani i conforti che loro porgerà il burbero Taiani!

Quali sono i serii motivi che hanno dettato ai ministri la loro deliberazione?

Per prima ragione si dice che la situazione della Sicilia non è ancora perfettamente normale. Questo è vero, ma la presenza del Re avrebbe più di tutto contribuito a renderla normale. Ma i ministri sanno che dell'anarchia siciliana, della resistenza dei sindaci alle autorità, delle ribellioni delle popolazioni ha la più gran parte di colpa il Governo, ed evidentemente, per carità reciproca, non hanno voluto che il Re assi tesse a questo brutto spettacolo, ed apprendesse *de visu et auditu* a chi debba attribuirsene la responsabilità.

Si soggiunge che, attualmente, alla sede del Governo, tante e così gravi sono le questioni pendenti, che il Consiglio dei ministri *ritenne imprudente una lunga assenza del Re e di parecchi ministri dalla capitale.* — Se così è, vien naturale il chiedere: perchè non è altrettanto e più imprudente la lunga assenza, non soltanto per parecchi giorni, ma per più mesi, del presidente dei ministri, del ministro degli interni, del ministro degli esteri? Perchè si lascia la gestione degli affari interni nelle mani d'un Morana, la cui mancanza di criteri precisi, d'autorità e di fermezza ha prodotto la ribellione e l'isolamento di Palermo, i tumulti di Napoli, e la conseguente deplorevole anarchia in altre città e villaggi? Perchè, quando si tratta di risolvere le gravi questioni dell'Egitto e del Sudan, quando la penisola dei Balcani è tutta sossopra per l'insurrezione di Rumelia, e i due Stati di Serbia e Grecia si armano per prepararsi ad una guerra, la gestione degli affari esteri è lasciata ad un semplice funzionario, ad un direttore come il Malvano, che non deve rispondere ad altri che al ministro? La gotta d'un vecchio settuagenario (gotta che sa scomparire quando si tratti di far votare delle Convenzioni) può essere una scusa sufficiente per ammettere tanta iattura dei pubblici interessi?

Se gravi ragioni di Stato esigono veramente che il Re non s'allontani da Roma, queste gravi ragioni non domandano anch'esse imperiosamente che si trovi alla capitale chi solo ha autorità sufficiente per comandare ai prefetti ed ai sindaci, e prendere impegni cogli ambasciatori?

Non è dunque tempo che finisca questa scandalosa vacanza nei più importanti Ministeri?

Davvero noi non giungiamo a comprendere quale concetto si possa formarsi di noi, del nostro reggime, della nostra costituzione e del nostro Parlamento, quando vediamo perfino un Re generoso e gentile essere impedito a compier atti che la bontà dell'animo gli detta imperiosamente, mentre un ministro solo, il Depretis, si impone a tutti e a tutto, al Paese, al Parlamento e perfino alla Corona; si impone nelle crisi ministeriali, si impone negli avvenimenti più gravi, alla volontà dei colleghi e del capo dello Stato.

Il ministro degli esteri.

Pare che, tanto nelle sfere governative quanto a Corte, si senta il bisogno d'un ministro degli esteri che possa star a Roma senza allontanarsi per cinque o sei mesi, che non vada soggetto ad attacchi di podagra, e che non debba occuparsi d'altro che d'affari esteri. E siccome, disgraziatamente, da quel che sembra, il Parlamento italiano, ed almeno la Maggioranza, non ha un uomo di cui fare un ministro degli esteri soltanto mediocre, si pensa di sceglierlo fra i diplomatici di carriera.

Veramente, l'Italia non ha avuto finora da lodarsi molto dei diplomatici di carriera. Nè il Melegari nè il Corti brillarono per qualità eccezionali, e dovettero abbandonare il portafoglio dopo breve permanenza alla Consulta, perchè non erano all'altezza della situazione.

Il diplomatico in predicato sarebbe questa volta il conte Robilant, ambasciatore a Vienna, del quale già da parecchio tempo parecchi giornali italiani vanno cantando l'elogio. Egli trovasi ora a Roma, ed ebbe ieri una lunga conferenza col Re; gli sarebbe già stato offerto il portafoglio degli esteri; si sarebbe anzi già insistito presso di lui perchè accetti.

Noi non abbiamo alcuna prevenzione contro il conte Robilant, ma non potremmo neppure, *a priori*, essere entusiasti per questa nomina.

Il conte Robilant è un buon patriota, non lo neghiamo, ma vi sono molti modi di esser patriota, e noi temiamo assai che il Robilant, aristocratico per nascita e per educazione, vissuto finora nelle sfere diplomatiche e militari, e lontano dall'ambiente parlamentare, imparentato con famiglie austriache per le quali la rivoluzione italiana è ancora un assurdo politico e il Papa è l'ideale del principio d'autorità, restato tanti anni ambasciatore presso una Corte le cui preferenze sono ancora sempre per la politica di Metternich e dei diplomatici della Santa Alleanza, temiamo assai che quest'uomo non sia il meglio adatto per una nazione giovane, da pochi anni uscita dal limbo politico, incompleta ancora, aspirante a riavere i suoi confini naturali e riprendere il posto che le compete nel Mediterraneo, ed essenzialmente, fondamentalmente, socialmente democratica.

Il conte di Robilant ha rappresentato dignitosamente l'Italia a Vienna; è un merito che nessuno gli contesta, ma noi non sappiamo davvero quali consigli dati, quali iniziative prese, quali prove eccezionali di talento politico lo designino al posto di ministro degli esteri. — Se, come taluni pretendono, fu egli che consigliò il viaggio del re Umberto a Vienna, gli Italiani non gliene faranno i complimenti, giacchè egli, conoscendo l'ambiente di Vienna, doveva sapere che quella visita non sarebbe stata restituita. Se, come vuolsi pure, egli fu uno dei promotori dell'adesione dell'Italia alla triplice alleanza, noteremo soltanto che dagli alleati l'Italia non ricevette che mortificazioni, come la loro adesione alla conquista francese di Tunisi, l'esclusione dell'Italia dal convegno di Skiernewice, l'ostilità di Germania e Austria contro la nostra politica coloniale, e adesso l'offerta fatta dalla Germania alla Spagna della mediazione del Papa per la questione delle Caroline. — Se, come pretendesi ancora, fu il conte di Robilant che consigliò le repressioni contro gli irredentisti, la sua nomina non avrà altro risultato che quello di rendere nuovamente irrequieti i nostri radicali.

Il conte di Robilant può avere altri meriti, può aver dato altri consigli, ma in Italia la Consulta non pubblica i Libri Verdi colla abbondanza e la frequenza con cui il Foreign-Office inglese pubblica i Blue Book, e noi non possiamo sapere lo.

Quello che importa si è che al Ministero degli esteri vi sia un uomo che abbia un ingegno elastico, molteforme, poliedrico, pur proponendosi una meta ed una linea di condotta. Allo stato attuale delle cose, mentre non si sa qual partito le elezioni inglesi porteranno al potere, e quali gruppi repubblicani vinceranno nelle elezioni francesi, mentre non possiamo sapere ancora se domani non avremo tutte le nostre convenienze ad essere alleati di Francia ed Inghilterra, ci pare pericoloso un ministro sono il Robilant, che, per quanto se ne sa, è caldo fautore dell'alleanza germanica, nella quale ci siamo fin troppo invischiati senza trarne alcun profitto. Alla vigilia d'un nuovo scoppio della questione orientale, e d'un nuovo tentativo dell'Austria per insoltrarsi ancora nella penisola dei Balcani e lungo la costa dell'Adriatico, ci pare pericoloso un uomo abituato a veder colle lenti di Vienna e di Berlino, a pensare all'equilibrio europeo come lo si intende sul Danubio e sulla Spree, un uomo troppo affezionato alla Casa imperiale d'Austria ed alla politica di Bismarck.

L'Italia ha bisogno di aver le mani libere, e noi temiamo che il conte di Robilant gliele terrebbe troppo legate.

La Regina al Mottarone.

Mottarone (Albergo Guglielmina),
25 settembre.

(O. S.) — Giunto qui ieri mattina per ingoiare la via di questo paradiso terrestre ad amici miei, e per esaminare come funzioni l'anemografo Denza, l'istromento più prezioso di questo nuovo Osservatorio meteorologico apertosi il 19 di luglio u. s., appresi dai signori Guglielmina che il 23 valente visitarono l'*Albergo del Mottarone* la Regina d'Italia, il Principe ereditario e la Duchessa di Genova, madre. Arrivarono alle 10,30 ant., fecero colazione, e ripartirono verso l'1,30 pom., allegri e soddisfatti, quantunque il tempo non li abbia favoriti, anzi li abbia costretti a sollecita e la partenza loro per Stresa.

Gli augusti personaggi erano accompagnati dal marchese Ferdinando Galleoli, dal marchese Massimiliano D'Oria, gentiluomini di Corte, da tre dame di Corte e da un altro gentiluomo di cui i signori Guglielmina non seppero indicarmi il nome.

Viaggiavano tutti modestamente a cavallo di asinelli.

Il Principe ereditario volle visitare minutamente l'Osservatorio, accompagnato dal signor Giuseppe (*Jappi*) Guglielmina, il quale, col suo fratello Ulderico, attende con ogni diligenza alle osservazioni in questo importante speciale.

L'anno scorso l'*Albergo del Mottarone* fu visitato dai tre figli del principe Amedeo, e, più tardi, dal principe Tommaso con la sua consorte. Quest'anno ebbe l'onore di ricevere la principessa di Germania colle sue tre figlie. La visita del 23 corrente accrebbe il decoro di questo stabilimento, che onora la famiglia Guglielmina operosissima, e al quale è preparato uno splendido avvenire, specie se i Comuni circostanti penseranno a migliorarne le vie di accesso. Si parla fortemente di una strada ferrata funicolare. Vedremo.

Note Sarde.

Miseria e aumento d'imposta.
Le manovre della squadra.

Cagliari, 24 settembre.

(C. P.) — Quarichè non bastassero le innumerevoli sciagure a immiserire le nostre popolazioni e a convertire l'isola tutta in un vasto feudo demaniale; quarichè non bastassero le tristi annate, i meschini raccolti, le diminuite esportazioni, la quarantena ad avvilire sempre più le nostre nostre commercio e le limitate nostre industrie; ecco sorgere ora anche gli agenti delle imposte a gravare in maniera inusitata e addirittura straordinaria le imposizioni sopra i redditi della cosidetta ricchezza mobile.

Gli strilli che mandano i commercianti e gli industriali non solo di Cagliari, ma di quasi tutti i Comuni della provincia, sono dolorosi, e sono proprio davanti ad un peso che non si può sopportare. Pare che l'ordine di gravare la mano sia venuto dall'alto; e gli agenti solerti, pronti a eseguirlo senza pietà e nel tempo stesso senza criterio e senza equanimità. Il procedere del signor agente delle imposte di Cagliari è da tutti riconosciuto ingiusto, strano, inconcepibile.

Vi ho già telegrafato che molti negozianti decisero mettersi in liquidazione, non potendo sopportare la gravezza dell'ammontare imposto; altri deliberarono di ricorrere direttamente al ministro delle finanze, ed altri infine di chiudere addirittura il negozio.

L'agente intanto fa l'indiano e lascia che tutti si sbizzarriscano a piacere, persuaso che, svanite le prime ire, finiranno per pagare, piegandosi alle sue esigenze. Vedremo.

***

Abbiamo qui due divisioni della squadra permanente, composte delle corazzate *Duilio, Dandolo, Affondatore, Roma, Castelfidardo,* dell'ariete torpediniere *Bausan* e di 6 torpediniere.

Si tratterranno alcuni giorni nelle nostre acque e si dirigeranno quindi, a quanto si afferma, al golfo della Maddalena a compiervi le grandi manovre, in unione alle altre due divisioni della squadra, che si trovano ancora in golfo degli Aranci.

Il commercio degli stracci e la fabbricazione delle lane meccaniche.

I fabbricanti di lane meccaniche hanno diretto al ministro d'agricoltura industria e commercio una petizione perchè si ponga in grado a mitigare la produzione di questa industria mediante alla invasione dei prodotti esteri, lasciando più forte la seguela all'abolizione del corso forzoso.

Nella loro petizione, questi fabbricanti notano come la fabbricazione delle lane meccaniche, artificiali o finte, ricavate dai ritagli di e dagli cenci d'ogni sorta, abbia preso nell'industria nazionale il posto e l'importanza che lo avviluppo e la finezza e tessitura le richiedevano.

Il cambio monetario che doveva operare gli importatori era l'esercizio dei lavori italiani, ed era il beneficio che ne ne ricavavano, ma, con questo, le fabbriche indirette si videro bensì o meno chè ste impedenti a lottare contro i Tedeschi, gli Inglesi ed i Francesi e l'importazione di lane si fece sempre più poderosa e cresce ancora crescerà sempre, potendo così vendere a prezzi che per li lanieri sono una perdita, perchè il loro costo di produzione è inferiore al nostro, ma ciò, è bene dirlo subito, non proviene da maggior abilità e previdenza di mercato nostri, bensì da cause di miglior benessere, e da un intenso sviluppo commerciale ed industriale, cosa che oggi non è desiderio, ma non fatti positivo per ora.

Nella petizione si fa il conto dei maggior gravami ce deve sottostare il fabbricante italiano in questo genere.

Malgrado l'abbondanza di stracci che c'è da noi, il fabbricante deve ricorrere in molta parte all'estero se vuol avere una buona produzione di lana meccanica, poichè colà i cenci di lana non può fare del resto, e in conseguenza a prima spesa di circa 100 a 200 kil. di straccio per ottenere 100 di buona lana.

In fine, essendo in Italia pochissimi i grandi stabilimenti di prodotti chimici, costretti per ora ricorrere quasi tutti all'estero per i principali drogbe per la tintoria: come estratti di legno colorante, che, tra dazio e porto costa 22 lire e più per cento chilogrammi; l'acido cloridrico, che a Marsiglia ed altri di Germania e sta agli altri 3.6 lire il quintale, e noi costa 12 non meno; le stesse cose per l'acido azotico, i sali di potassa, di soda, di rame, di nafta, di stagno, d'anilina, e tutto quello che occorre al tintore. Aggiungasi l'olio di cromo d'ossigeno tale, che, tra dazio e porto, costa anni addietro 25 0,0, e la polvere e i cartoni che si coloriscono, che qui costa, reso in fabbrica, 70 lire.

Da quanto è di lana meccanica che s'introduce in Italia passa inosservata anche alle statistiche, perchè la povertà, non ha uno proprio nella Tariffa doganale; e conclude che lane in genere, Lanes en masse, che sono ben giustamente soggette prima, perchè non hanno subita alcuna manipolazione, e tutt'al più la lavatura, e serve così ad rendere anche gli stracci nei loro calcoli, e dà un'idea di maggior sviluppo industriale nella manifattura lane, mentre ne è il rovescio, poichè prima, quando la lana meccanica si produceva in forte quantità non figurava alla frontiera che la minima parte colle lane nuove.

Non comprendendo dunque il quantitativo dell'importazione di questo succedaneo alla lana nuova, ma giudicando dal forte impiego e dalla dimanda prodotto presso tutte le fabbriche nazionali, che tutte hanno dovuto licenziare parte del loro personale operaio, se ne può desumere da 60 a 70 000 quintali annui, e se si considera che oggi quintale di lana rappresenta in media d'opera operaia non meno da 30-50 centesimi per chilogrammo, si vede che sono oltre a 3 milioni di mercedi che si tolgono, ai poveri operai italiani, e che vanno tutti a beneficio degli stranieri, e questo non è equo nè giusto, dicono i fabbricanti italiani. Di più, aggiungono, colle lane finte o cimate entrano per la frontiera le droghe *tintorie* e l'olio di cromo *in franchigia*, e questo non è equo nè giusto *ripeto!!*

I postulanti aggiungono ancora:

« Ci si dirà forse che da noi l'industria non è abbastanza sviluppata, che non abbiamo il nostro macchinario perfetto, che non abbiamo la specialità pratica dei nostri concorrenti esteri, che stoma, in una parola, inferiori ad essi.

A questa rispondiamo francamente: no! Noi siamo in condizioni pari tanto in macchine che nel resto, e nulla temiamo dal confronto. Non è nella qualità nè nella bontà del lavoro che ci hanno la concorrenza; è *sul prezzo*, risultato della differenza a nostro danno più sopra enumerata. »

Concludendo, i fabbricanti di lane meccaniche nella loro petizione chiedono che queste lane restino di essere considerate come *materia prima*, che siano trattate come una merce manifatturata, o tale le non infatti, perchè buona parte sono filate pure, avendo già subito tutte le preparazioni la lavatura compresa. — Che sieno colpite di un *dritto* d'entrata che equivalga a quello delle droghe e dell'olio cromo; ed alla differenza fra il costo del carbone in Italia e in Inghilterra, Francia, Germania, più una parte anche della mano d'opera sperata.

Queste dazio, secondo i petizionisti, potrebbe essere fissato, senza urtare negli obblighi internazionali vincolati col trattato di commercio, a L. 15 al quintale.

A conforto dell'equità e onestà di questa loro domanda, i fabbricanti di lane meccaniche citano il fatto che l'Associazione laniera italiana, sedente in Biella, riconosceva essa stessa la giustizia di questo dazio e l'inserire spontaneamente nelle risposte da darsi alla Commissione d'inchiesta per la revisione delle tariffe doganali. E aggiungono: « Se si considera che la Società laniera è composta di tutti consumatori, e non produttori di lana meccanica, questa prova vale da per sè sola tutte le dimostrazioni possibili; poichè è raro il caso che il consumatore *chieda lui stesso un dritto* sui prodotti di una consumazione, e occorre proprio la nuova condizione fatta alla nostra industria per ricevere la jattà di chi può e dovrebbe avere interesse co trario. »

I CARCERATI
Studio dal vero del dott. Mario Antonio.
L. 2.

Notizie Italiane.

NAPOLI. — **Dimostrazioni ostili.** — La Camera di Consiglio [illegible] ha ordinato [illegible] si mettano in libertà provvisoria [illegible] Santa Lucia [illegible] dimostrazioni [illegible] contro [illegible] dei [illegible] Sindaco [illegible] Morana).

Sopra una [illegible] dei [illegible] Morana [illegible] si [illegible] Santa Lucia, e, per [illegible] [illegible] [illegible]

rilità? Tutto il mondo il pensa; e l'Austria appartiene a questo mondo, e ci vivono dei generali d'altissima parentela che non lascierebbero l'occasione di agguingere e gli allori del Nord a quelli raccolti nel Sud.

La mediazione papale.

Berlino, 26 settembre.

(Cosa) — Non so come sia stata accolta in Italia la notizia della mediazione pontificia tra la Germania e la Spagna. Alessandro VI redivivo in Leone XIII! Non sono davvero tempi borgiani i nostri?

O piuttosto, per essere sincero, dirò ch'io mi figuro bene che razza d'impressione avrà prodotto fra voi un annunzio così strano, tanto bene, che credo affatto inutile parlarne. Qui, messa da parte la turba infinita degli indifferenti, si direbbe che tutti siano concordi nel dichiararsi soddisfatti, *each in his own way*, della cosa. Perfino il *Berliner Tageblatt*, che aspetta tuttora il Messia, non fa cadere a nessuno nelle sue proteste di fede cieca, illimitata nel Papa. Insomma, per quanto possa parere un paradosso, fra cattolici, protestanti ed ebrei, credo che i meno contenti dell'onore tributato al Pontefice siano i cattolici. Nella mediazione papale in una questione di politica estera essi fiutano una manovra del Cancelliere in un problema di politica interna.

Quanto alle povere Caroline, così corteggiate prima ed ora piantate così miseramente in un canto dai dilettanti di politica, la mediazione papale le farà restare probabilmente spettatrici. Il legittimo consorte tollererà però il cavaliere servente. Infatti, come vi telegrafai, si riparla del famoso progetto, a cui accennò per il primo il *Correo* madrileno, di riconoscimento della sovranità della Spagna, ma garanzie speciali per il commercio e per l'industria tedesca. Questo intanto è certo, che i marinai, di cui la forza scadeva in questi giorni, sono stati congedati rapidamente, dal primo all'ultimo, come negli anni scorsi. Anche un fatto simile dimostra come la nuvola spagnuola si sia già dileguata od almeno non sia così densa da intercettare i raggi del sole

La rivoluzione rumeliota e l'opinione delle Potenze.

La Germania insiste per il mantenimento dello stato di cose stabilito dal trattato di Berlino, e si capisce, essendo quell'atto internazionale opera del principe di Bismarck.

Nei Circoli politici tedeschi si desidera quindi la riunione di una Conferenza, a Berlino od a Costantinopoli, affinché, se non si potrà ritornare allo *statu quo ante*, si giunga a scongiurare il pericolo di una conflagrazione europea, che sarebbe inevitabile se nuovi avvenimenti accadessero nella penisola balcanica.

A questo proposito l'ufficioso *Post* dice che se la Conferenza progettata dalla Russia a Costantinopoli si riunirà, si occuperà specialmente dell'elaborazione di una serie diplomatica ulteriore dalle Potenze riguardo agli affari di Rumelia.

La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* osserva, a proposito dell'effervescenza che regna nella penisola dei Balcani, che le mobilitazioni dell'esercito ordinate dalla Serbia, dalla Grecia e dal Montenegro sono di un carattere puramente *dimostrativo*, poichè la Turchia non sarebbero punto disposta a porre in pericolo la pace di Europa, « per i begli occhi dell'unione bulgara » ed una volta che l'Europa è decisa a rifiutare il suo appoggio la cosa non può avere serie conseguenze.

***

Nei Circoli politici della capitale russa si crede che le Potenze finiranno di riconoscere l'unione della Rumelia alla Bulgaria, ma non si è d'accordo sulla persona che dovrà reggere la Bulgaria futura, poichè si crede che il principe Alessandro di Battenberg abbia compiuta la sua missione e si sia reso impossibile colla sua rivolta alle deliberazioni delle grandi Potenze.

I *Novosti Wremja* (Nuovi Tempi) dicono che il solo principe capace di reggere il nuovo Stato sia Nicchta del Montenegro. Altri giornali richiamano l'attenzione sullo spodestato principe Alessandro Karageorgia.

***

A Costantinopoli, ed è facile a comprendersi, si desidera vivamente che abbia ad avverarsi la riunione della Conferenza. Disgraziatamente però, prima che tale progetto divenga una realtà, è duopo attendere il risultato dei colloqui fra lo czar Alessandro III ed il suo ministro Giers, il quale partì da Skiarno per Copenaghen appositamente per porsi d'accordo col suo sovrano.

***

A Parigi, e lo attesta il *Temps*, si crede che, malgrado le poco benevoli disposizioni di alcune Potenze verso la Bulgaria ed i reclami della Turchia, l'Europa finirà per accettare i fatti compiuti. Né si crede maggiormente alle voci che vengono di Hanalo di una probabile detronizzazione del principe di Bulgaria.

« Sarebbe questa, dice il *Temps*, una puerile vendetta da maestro di scuola imbronito, a non si giungerebbe a capire come la Conferenza che cagionerà l'unione bulgara, castigasse colui che ci pose alla testa del movimento che la produsse.

« Dal momento che si sarà obbligati a ratificare ancora una volta l'applicazione del principio di nazionalità, converrà farlo sulle buone, malgrado i dubbi che si ha diritto di conservare sul valore assoluto di tale principio, e le paure che può inspirare per l'avvenire del nuovo incoraggiamento che riceverà... »

Sul valore e sulla portata della Conferenza il giornale francese aggiunge:

« La Conferenza parrà avere l'aria di una piccola Conferenza riunita per trattare un affare di ordine secondario, ma in fondo alle deliberazioni di tale riunione si agiterà realmente la questione di sapere se è possibile impedire alla Macedonia di diventare bulgara, ed alla Bulgaria di diventare russa. L'Austria, in ogni caso, non cesserà un istante di vedere questo spettro ai suoi fianchi davanti al tappeto verde della Conferenza. »

La catastrofe di Stoccolma.

Un dispaccio della *Stefani* annunziava giorni sono una catastrofe avvenuta a Stoccolma, in seguito ad un concerto all'aria libera dato dalla celebre cantante svedese, Cristina Nilsson. Ecco ora alcuni particolari su questo fatto, che togliamo da una corrispondenza datata da Stoccolma, 24:

« Il viaggio artistico compiuto dalla signora Cristina Nilsson in Svezia terminò con una spaventevole disgrazia, che produsse grande impressione nella capitale svedese.

« La celebre cantante era ovunque stata oggetto di ovazioni entusiastiche senza precedenti, ed a Stoccolma l'entusiasmo confinava col delirio. Non bastava triplicare il prezzo dei posti nei teatri, ché i biglietti d'ingresso ai tre concerti che doveva dare a Stoccolma erano stati venduti per anticipazione ed una folla immensa, che non aveva potuto penetrare nella sala, si recava ogni sera davanti al *Grand Hôtel*, ove la diva abitava, per applaudirla e pregarla di cantare.

« Dopo il suo primo concerto, la Nilsson aveva promesso che, dopo l'ultimo concerto, ch'ebbe luogo ieri sera (23), essa avrebbe cantato.

« Ieri sera, dunque, una folla composta di più che 25,000 persone aveva occupata la piazza ove trovasi il *Grand Hôtel* per sentire la diva. Questa, infatti, alle 10 di sera, cioè finito il concerto, apparve al balcone, salutata dagli applausi frenetici di quella massa di popolo, cantò due canzoni svedesi che sollevarono nuovi applausi, e quindi, invitati i suoi editori a ritirarsi, a sua volta rientrò nell'albergo.

« La folla obbedì all'invito della Nilsson e cominciò a ritirarsi, ma, disgraziatamente, invece di dirigersi verso i tre o quattro sbocchi della piazza, si diresse compatta verso uno solo. Alcuni ubbriachi cominciarono a spingere quanti erano a loro davanti e nella mischia molte donne rimasero soffocate; altre, respinte verso le calate, caddero in mare.

« Il proprietario del *Grand Hôtel*, Cadier, fece trasportare tutte le vittime, che fu possibile raccogliere, nel suo stabilimento, e, grazie alle cure che fece loro prodigare dai medici, molte furono guarite e ricondotte alle proprie case.

« Una cura non la polizia raccolse morti e feriti; il posto di guardia ne fu tosto pieno, per cui si dovette aprire una chiesa vicina per ricoverare quei disgraziati. Finora si constatarono 18 morti, più 70 feriti, dei quali ultimi 6 furono ricoverati d'urgenza negli ospedali.

« È bello comprendere come tanta disgrazia abbia dolorosamente impressionata la cittadinanza di Stoccolma. La Nilsson, desolatissima, è obbligata a tenere il letto. Qualora la sua salute glielo permetta, essa darà un nuovo concerto martedì (29) a favore delle vittime. I biglietti per questo nuovo concerto sono già tutti venduti. »

Arti e Scienze

Martedì, 29 settembre

Monumentomania.

Si ha ben ragione di dire che da qualche anno la nostra epoca può essere chiamata l'età d'oro degli scultori.

Basta per convincersene visitare qualche studio di scultore: si è sicuri di trovare progetti di monumento per Vittorio Emanuele, per Garibaldi e per qualcuno di quei personaggi che consacrarono la loro vita all'indipendenza d'Italia.

È opera curiosa a questo proposito ricordare i concorsi aperti nelle principali città d'Italia per l'erezione di questi monumenti.

La prima città che aprì un concorso per un monumento a Vittorio Emanuele fu Torino. Si sa che vincitore del concorso fu lo scultore Costa, e che pel monumento il Re fissò la somma di un milione.

Torino poi inaugurerà un monumento anche a Garibaldi per opera dello scultore Tabacchi. La somma fissata per quell'opera è di 250 mila lire.

Milano ha confidato l'esecuzione del suo monumento al Re alla scultore Rosa di Roma per 450,000 lire.

Pel monumento a Garibaldi un secondo concorso venne aperto, essendo andato nullo il primo.

La somma preventivata è di f. 130,000.

A Venezia in seguito ad un concorso, l'esecuzione del monumento a Vittorio Emanuele venne affidata allo scultore Ettore Ferrari di Roma.

Il monumento a Garibaldi sarà fatto da un artista veneziano.

Il vincitore del concorso aperto dalla città di Firenze per il monumento a Vittorio Emanuele è il signor Zocchi.

Il concorso pel monumento al Re Galantuomo da innalzarsi in Modena venne vinto dall'artista Gibellini.

Così vinse il concorso per lo stesso monumento a Genova lo scultore Rivalta, il quale venne pure incaricato di eseguire il monumento a Garibaldi.

Lo scultore Borghi vinse il concorso pel monumento al Re a Verona che da lungo tempo fu inaugurato ed a lui pure verrà affidato il monumento a Garibaldi.

Lo scultore Macagnani sta lavorando attualmente attorno al monumento di Garibaldi da erigersi in Brescia.

Palermo confidò al noto scultore Civiletti l'esecuzione del monumento a re Vittorio.

Un concorso venne pure aperto per il monumento a Garibaldi, e lo vinse lo Ximenes.

Il comm. Monteverde venne incaricato di fare tre monumenti a Vittorio Emanuele: uno per Rovigo, il secondo per Padova ed il terzo per Bologna.

Pavia ha già inaugurato il suo monumento a Garibaldi, eseguito dal signor Pozzi.

Così Lucca ha pure inaugurato il monumento a Vittorio Emanuele fatto dallo scultore Pavanglia; in ugual modo monumenti a Garibaldi, Bergamo, Gallarate, Treviglio e Pordenone.

La città di Vercelli fu una delle prime ad aprire un concorso per innalzare un monumento alla memoria del gran Re. Il concorso venne vinto dallo scultore Rosa, ma, in seguito a discussioni sorte fra il Municipio e l'artista, il monumento sarà affidato ad un artista di Vercelli, il quale lo eseguirà secondo il modello del Rosa.

Il concorso aperto a Spoleto per un monumento a Vittorio Emanuele venne vinto da uno scultore di Firenze.

La città d'Ascoli incaricò lo scultore Cantalamessa di eseguire il monumento a re Vittorio.

Civitavecchia trovò in due dei suoi cittadini i signori Ridolfi e Matteini gli autori dei monumenti che essa vuole erigere a Vittorio Emanuele ed a Garibaldi.

A Napoli, in seguito ad un primo concorso pel monumento a Vittorio Emanuele, due scultori, Franceschi e Chiaradia, furono incaricati di rinnovare la prova. Quanto al monumento a Garibaldi non se ne parla ancora.

Un concorso venne aperto a Perugia pel un monumento al gran Re.

Per completare questo catalogo dovremmo ancora accennare che a Quintino Sella si è già inaugurata una statua ad Iglesias per opera dello scultore Sartorio, se un progetto una per Biella ed un'altra verrà inaugurata a Roma davanti al Ministero delle finanze.

Così pure a Roma si sta per erigere un monumento a Cavour ai Prati di Castello, ed a Marsala si inaugurerà fra breve un monumento per immortalare lo sbarco dei Mille.

Rimarrebbe, dopo ciò, a parlare nota degli altri monumenti secondari, dei busti e delle lapidi commemorative poichè la lista ci parrà troppo prolissa.

* **Teatro Balbo.** — Ad un autore del merito e della fama di Valentino Carrera sarebbe un far grave torto nascondendogli il vero, d'altra parte, egli stesso si è certo persuaso ieri a sera che per questa volta non l'ha azzeccata. *I nostri coscritti* sono proprio una ciambella riuscita senza buco. Non che vi manchino assolutamente i pregi; il tipo di quella ragazza che vuol temere a bada tutti gli amanti per tema che, appigliandosi ad un solo, le avvenga, se quello muore in guerra, di restare a denti asciutti, è di una comicità di buona lega; qua e là potremmo notare situazioni ben trovate; ma i pregi si perdono in un complesso troppo monotono, sia per la mancanza assoluta di azione, sia per lo sconcludo linguaggiare, sia ancora per il dialogo privo di quella festività, di quella scorrevolezza che è dote precipua di Valentino Carrera.

A mio avviso, uno dei primi difetti di questa commedia si fu il porre a base di essa un momento storico d'invenzione. L'autore suppone la sua commedia alla vigilia di una grossa guerra; è naturale che il pubblico corra tosto colla mente a ai cinquantanove e si scandalizzi, e quando s'avvede che non si tratta di alcuna guerra reale, ma di una immaginaria, senza che l'autore ci dica nè contro chi nè perchè, lasciando perdute in un specie di indifferentità la circostanze dell'amore, esso si raffredda e si dispone non bene per accogliere il nuovo lavoro.

Anche i tipi dei coscritti parvero sciabi, freddi, convenzionali agli spettatori, che ricordavano una quanta maestria avesse il Carrera ritratto i prati da lui introdotti nella *Mamma del Vescovo*.

Quando il malumore comincia a serpeggiare in platea, qual piccola cosa urta, ed più si giudica rettamente. Così andò maledettamente di traverso la parlata del maggiore ai coscritti, con quelle citazioni storiche che fanno capo ad Annibale, difetto indiscutibile, ma non tale da rovinare una commedia e che il Carrera potrebbe togliere con un tregò di penna; e spiacque il carattere di Tecla, che nel suo cieco amore di madre preferirebbe vedere i figli disonorati anzichè in pericolo di vita; oppure, nelle condizioni in cui è posta la Tecla, quel carattere è possibile.

Io non vorrei consigliare al Carrera di rifare questa sua commedia, poichè gli darà certo maggior fatica il porsi arditamente ad un lavoro nuovo che frugia in breve dimenticare l'insuccesso di ieri a sera.

La Compagnia Serafini pose grande impegno nell'esecuzione di questo lavoro. Il pittore, signor Alessi, scenografo del teatro della Pergola in Firenze, aveva dipinta una scena splendida rappresentante la piazza di S. Giusto in Susa, ma l'interruzione della strada ferrata presso Pisa, per causa degli uragani degli scorsi giorni, impedì che la scena giungesse in tempo. M.

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — Il prof. Anbois-Brunet, *volgarizzatore delle scienze popolari e fondatore proprietario del teatro magico di Parigi*, darà stasera la sua prima rappresentazione scientifico-negromantica seguendo il seguente programma:

Dimostrazione delle scienze naturali combinate colla destrezza.

Le meraviglie del mondo, quadri animati dell'Agnosopo.

Luce elettrica. Fontana luminosa.

Negromanzia antica e moderna.

Spettri viventi ed impalpabili.

* **Per l'ospedale infantile.** — Alcuni distinti dilettanti musicisti, mossi all'artista Michele Ferrante dottore di dare domani sera, 30, al teatro Nazionale, una rappresentazione comico-drammatico-musicale.

L'egregio sig. colonnello comandante del 1° reggimento fanteria mancava per tale benefico scopo, gratuitamente, la brava musica del suo reggimento.

Non dubitiamo che la filantropica festa sarà onorata di numeroso concorso.

* **Compagnia Emanuel.** — La drammatica Compagnia diretta da quel valente artista che si chiama Giovanni Emanuel darà un ciclo di rappresentazioni al teatro Balbo, cominciando dal 1° ottobre prossimo.

Il lavoro scelto per la prima recita è *Il padrone delle Ferriere*, di Ohnet. Avremo in seguito le migliori produzioni del repertorio italiano e parecchie novità.

Mentre diamo il saluto ai bravi attori, capitanati dall'Emanuel, auguriamo loro prospere le sorti.

* **Teatro Alfieri.** — Ieri sera ha avuto luogo la beneficiata della signora Amalia Ubinati con la *Donna Juanita*, che la Compagnia Scalvini ha dimostrato di saper interpretare per bene.

Il tempo freddo e piovigginoso ebbe ieri un'influenza diretta sul pubblico e sugli artisti, e la serata non fu così trionfale come il si aspettava.

Non mancarono feste e plausi alla Urbinati, alla Palombi, al Poggi, al Marchetti, al Giovannini, ecc.; ma qua e là fu notata una precipitazione, diremmo una noncuranza, che non avevano ragione di essere, e che il pubblico ha benevolmente tollerato, sebbene non sapesse nè punto nè poco spiegarsele.

Stasera la Compagnia Scalvini ripeterà l'operetta *Babolin*, rappresentata con brillante successo la scorsa primavera dalla Compagnia Gargano al teatro Balbo, sotto il titolo di *Cristina di Svezia*.

CRONACA

Martedì, 29 settembre

La *Croce Bianca* a Torino.

Ci viene comunicato, con preghiera di inserzione, il seguente proclama:

« *Torinesi*,

« L'epidemia che da due anni infesta ora l'una, ora l'altra delle regioni italiane ha determinato una nuova manifestazione della carità nazionale: la *Croce Bianca*.

« Quest'istituzione pietosa è sorta anche nella nostra città: S. A. R. il Duca d'Aosta, primo sempre ad ogni slancio generoso, accettandone la presidenza onoraria, l'ha posta sotto il suo alto e benefico patrocinio: numerosa falange di ragguardevoli cittadini vi ha fatto adesione.

« Ora essa ha il dovere di esplicare la pro dello popolazioni italiane colpite dal colera la sua pietosa missione.

« La regione sorella, le cui sfiduciate condizioni reclamano il nostro soccorso, è la generosa Sicilia.

« Un sussidio di uomini fu giudicato inefficace; e venne, del resto, dalle stesse Autorità di Palermo dichiarato superfluo. Il Consiglio direttivo della nostra *Croce Bianca* ha quindi dovuto lasciare senza effetto molte sollecitate offerte di soci.

« Ai primi e più urgenti bisogni di danaro fu già provveduto dalla caritatevole iniziativa del Re, del Governo, della Provincia, dei Municipii, della generosità di privati.

« Ma il morbo continua e si diffonde: i primi soccorsi divengono, per quanto copiosi, insufficienti: ed oggi si rende necessaria un'ampia ed universale manifestazione della carità cittadina.

« L'ora è la *Croce Bianca* della nostra città invita i Torinesi a pagare larghissimo aiuto alle popolazioni sorelle della travagliata Sicilia.

« Torino ricordi che più di cento anni prima del felice compimento dell'unità italiana, quell'isola patriottica manifestava il desiderio dell'unione al Piemonte sotto il paterno regime della dinastia nazionale Sabauda. A quel voto di simpatia e noi rimandiamo dai secoli, risponda ora l'affetto riconoscente dei Torinesi.

« Torino, 20 settembre 1885.

« *Il Consiglio direttivo della* Croce Bianca:

« Vincenzo Demaria, *presidente* — Conte Carelli Maggiorino — Mo dott. Geroldmo, *vice-presidenti* — Gastaldi avv. cavaliere Giuseppe, *segretario* — Calcagno Augusto, banchiere — Morra dott. Emilio — Callisto dott. Carlo — Taccani dottore Arturo — Pagliani *prof.* Luigi — Losio ing. Carlo — Vignolo Lutati dott. Celestino — Laura dott. Fortunato — Serra cavaliere Gian Giacomo — Rolando dott. Paolo Adolfo — Mercandino dott. Francesco.

« *NB.* — Le offerte si ricevono alla direzione dell'Ospedale di San Giovanni dal segretario signor avv. Giuseppe Gastaldi, e presso il signor Augusto Calcagno, banchiere, in via Bogino, cassiere della *Croce Bianca*.

« Alla direzione dell'Ospedale di San Giovanni, dove è visibile lo statuto sociale, si ricevono le iscrizioni di nuovi soci.

« Quelli già inscritti sono intanto invitati, qualora non l'abbiano ancora eseguito, al pagamento della tenue quota annuale. »

* **Allievi ammessi all'Accademia militare.** — La Gazzetta Ufficiale del regno pubblica l'elenco degli allievi ammessi in quest'anno al 1° anno all'Accademia militare di Torino ed alla Scuola militare.

Ecco i nomi di quelli appartenenti alla provincia di Torino:

Accademia militare.

Bussi Luigi, di Pinerolo, Torino, mezza pensione per essere figlio di ufficiale.

Bianchi Giuseppe, id., id., id.

Francese Federico, id., id., id. id.

Italia Giovanni Battista, id., id.

Semeria Luigi, id., id., mezza pensione per essere figlio di famiglia.

Micol gr. di Bagnol Francesco, id., id.

Monbelli Ernesto, id., id.

Viglietti Camillo, id., id.

Scuola militare.

Solaroli Vin. Fra. Alberto Collegio Milano.

Tesoriero di Collobiano Ferdinando, id.

Gianocchio Gabriele, Borgaro, Torino.

Il Lacchi Tullio, id., id.

* **Scuole tecniche operaie di S. Carlo.** — Si annuncia la riapertura delle Scuole tecniche operaie di S. Carlo, che continuano ormai 37 anni di vita.

L'anno scolastico si compone di sei mesi, da ottobre a tutto marzo.

Le lezioni sono serali, e cioè dalle 6 alle 10; esse avranno luogo in tutti i giorni non festivi, ad eccezione del sabato.

L'inscrizione degli allievi si farà nella segreteria delle scuole, via della Zecca, vicolo Benevello, casa propria, dalle ore 9 alle 10 di sera, partendo dal giorno di giovedì 1° ottobre.

La quota degli allievi per l'intero anno scolastico è stata fissata dal Consiglio d'amministrazione in lire cinque, senza alcuno sconto. Il pagamento si fa all'atto dell'inscrizione.

L'allievo inscritto fruisce della biblioteca circolante, adempiendo agli obblighi portati da speciale regolamento.

L'apertura delle scuole è fissata eccezionalmente in quest'anno per la sera di lunedì, 12, del prossimo mese di ottobre.

Per concorrere al conseguimento dei premi straordinari, gli allievi dovranno giustificare di aver-vi avuto le condizioni prescritte dal regolamento apposito.

* **Ferrovia Torino-Rivoli.** — Col giorno 2 ottobre prossimo saranno soppressi i treni delle 3,40 ant. da Torino e delle 5,50 ant. da Rivoli.

* **Un'aggressione in città.** — Un fatto grave — che ci dà la misura delle condizioni della pubblica sicurezza in Torino — è avvenuto ieri sera alle ore 9 1/2.

Un giovane ben noto e stimato nella nostra città, il signor Cesare Goldmann, da Trieste, ieri sera, all'ora indicata, incontrava sull'angolo di via Volta e S. Quintino, due guardie municipali e narrava loro d'essere stato pochi minuti prima aggredito e ferito da cinque sconosciuti.

Questi gli avevano intimato di consegnar loro l'orologio e i denari. Ma il sig. Goldmann, che è uomo robusto, aveva dato al più vicino una spinta one lo aveva mandato a rotolare per terra; indi aveva preso a fuggire gridando *al soccorso*. Ma uno dei grassatori lo inseguiva, lo raggiungeva e gli vibrava tre coltellate al fianco sinistro, prodncendogli tre gravi ferite.

Dopo di che la comitiva dei grassatori s'era sbandata.

Mentre faceva questo racconto alle guardie, il sig. Goldmann perdeva il sangue per le ferite, e perciò i due agenti municipali si affrettarono a far salire il ferito in una vettura, ed essendo egli alloggiato all'*Hôtel Trombetta*, lo fecero portare all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato alla sezione Chirurgia, numero 6.

I medici dell'ospedale non si sono ancora pronunciati sullo stato del signor Goldmann; ma pare che le ferite siano piuttosto gravi.

Noi, mentre deploriamo la disgrazia toccata al sig. Goldmann e ci auguriamo che possa guarire prestamente, non possiamo trattenere una parola di vivo rammarico per le misere condizioni di polizia in cui versa ora la nostra città.

Tutto è provvisorio, incompleto, insufficiente negli uffizi preposti alla pubblica sicurezza.

E così è possibile che in pieno giorno — il ricordi la grassazione del professore Garelli — e nelle prime ore della sera — il fatto di ieri ne è prova troppo dolorosa — i pacifici cittadini vengano audacemente aggrediti, derubati, feriti... Il servizio di pubblica sicurezza è divenuto un'ironione. Non par più d'essere a Torino, città un tempo creduta civile e tranquilla.

E un'ironione. Ma noi sappiamo che questi lamenti sono buttati al vento e non ci attendiamo alcun rimedio. Tutto è possibile in un paese dove si fanno grossi processi a giovani che hanno suonato le campane e... si permette ai furfanti della peggior specie di aggredire, in quartieri centrali, in ore oneste, i cittadini.

* **Investimento.** — Ieri avvenne una grave disgrazia sull'angolo delle vie Finanze ed Accademia delle scienze.

Verso le 4 1/2 pom., mentre il conte L. Lagnasco, d'anni 64, attraversava quell'isolato, in carrozza a quattro, il cocchiere, che guidava i cavalli attaccati al carrozzone a 4, della tramvia torinese che fa il servizio da piazza Castello a via Nizza, ripartendo nella vettura la frenata del braccio destro.

Alcune persone che si trovavano in quella località rialzarono subito il ferito e lo condussero, coll'aiuto di una guardia municipale, alla vicina farmacia di piazza Carignano, dove colle prime cure, poscia adagiatolo in una vettura pubblica, lo fecero trasportare all'Ospedale di San Giovanni.

La stessa guardia comunicava poco dopo la stessa notizia al figlio del conte L., il quale è studente della Scuola d'applicazione d'artiglieria.

Per ora vi è per la prova guarigione dell'infortunato.

* **L'ospedale.** — Nella via Nizza, ma a numero civico, di fronte, si trovava un tale Moffei Giuseppe, mentre [illegible] un carro, si avvicinò dal cavallo [illegible] cinque forti scosse [illegible] non si è ancora potuto stabilire. Due guardie municipali [illegible] all'ospedale.

Il disgraziato si attribuiva a sè stesso la colpa, dicendo che, per aver voluto badare ai cavalli, aveva trascurato con una donna ch'era nel carro [illegible].

* **Il vento.** — L'uragano di ieri fece sentire [illegible] a S. Carlo una persona della [illegible] della Società agricola Cirio. La [illegible], cadendo, scoperchiò la tenda d'un negozio ne portò una vetrata, ma non cagionò [illegible].

* **Un colpo di coltello.** — Domenica, verso [illegible], un tale Moffi Giuseppe, mentre [illegible] un carro, si avvicinò al cavallo [illegible] cinque forti scosse [illegible] non si è ancora potuto stabilire. Due guardie municipali [illegible] all'ospedale.

Il disgraziato si attribuiva a sè stesso la colpa, dicendo che, per aver voluto badare ai cavalli, aveva trascurato con una donna ch'era nel carro

Tamar *del Dottore Poppe*

Confetto lassativo e rinfrescante contro la **costipazione** e le affezioni che l'accompagnano, cioè: **emorroidi, congestioni cerebrali, emicrania, mancanza d'appetito, malattie dello stomaco e del fegato**, ecc. Digerito rapidamente, quindi gradevole a prendersi, il Tamar Poppe non esercita mai irritazione.

La scatola (con istruzione) L. 2 50.

Tè svizzero *del Dottore Poppe*

DEPURATIVO, purgativo e rinfrescante. Questo Tè, composto specialmente di fiori e d'erbe delle Alpi svizzere, è la preparazione più gradevole e più efficace che esiste in questo genere.

La scatola (con istruzione) L. 1 25.

Depositi in tutte le Farmacie e specialmente nelle seguenti: Schiapparelli e Figli, Toria, Giordano, Turicco, Foglino, Trisana, Prato, Angelo Ferreri, Del Tetto, Taricco, Garrone, Turicco, Boggio, Perlasca, Maud. — *Ingrosso* L. Meyer, via Ospedale, 10.

3004

Per uno o due studenti.
Camera, pranzo e cure di famiglia presso il prof. **GONELLA**, via Ospedale, N. 40. 2997

D'affittare al presente
via Principe Amedeo, N. 10
Vasto locale al 1° piano per uso ufficio ed alloggio.
Occorrendo, si può dare ingresso e scalone riservato. 2995

Da rimettere prescntemente
per motivi di famiglia
un Negozio da commestibili
corso Regina Margherita.
Per referenze rivolgersi dalla Ditta C. MOGNA e Co, al Dock e da DE-MARIA MICHELE, negoziante, via Milano, N. 18. 2998

Da rimettere al presente
la FABBRICA di PASTE via S. Tommaso, 25, *Torino*. C 2945

Da vendere in via Santa Chiara, N. 36: Battale vinato di 25 brente, mastello. — Recapito dal portinaio. C 3049

Da vendere
bracali solidi e banchi per magazzino di vestiti.
Scrivere al N. 44 C 3018, Haasenstein e Vogler, Torino.

Da vendere
Motore a gas OTTO
di 4 cavalli.
Sega a nastro e Taberetto.
Scrivere alle iniziali H 2988 T. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

Da vendere Filanda, Filatoio, Sanciò Torre Pellice. — Vasti locali, forza idraulica oltre 100 cavalli. — Rivolgersi a E. GADDUM e Co, Torino. 2778

Nuovo magazzino e fabbrica d'articoli da viaggio. Via Ospizio di Carità, 11. — *Prezzi limitati.* C 2985 P. BORIO.

Pasti vuoti usati da vino
assortiti
ad un prezzissimo condizione.
Rivolg. presso CRESTA e MARTINO via S. Lorenzo, 7, Genova. C 2955

PER compre, vendita di stabili, mutui ipotecari ed altre **operazioni immobiliari**, rivolgersi allo *Studio Legale* ALBASIO, via Marenati, N. 2 Torino. 2957

L. Caprile
continua la fabbricazione di **pesi a misure** della Ditta C 2324
Decker e C. via Bertola N. 46.

Il rinomatissimo Sapone
Levamacchie
d'Exeter, Ginevra, leva ogni genere di macchie sopra qualunque stoffa senza alterare nè il colore, nè il tessuto. — Il pezzo (lunghi grigio a 2.50 cm. in tutte le farmacie, principali drogherie, profumerie e più specialmente: farmacie *Schiapparelli e Figli, Toria, Giordano, Taricco, Foglino, Trisana, Prato, Fu Favero, Zacconis, Garrone, Rossetti, Boggio, Bellocchi, Bagnone, Arnaud* ecc., profumerie *Monde, Hatier, Sampò*, ecc.
Ingrosso presso **L. Meyer**, via Ospedale, 10. 2166

Cerca [illegible] due belle camere [illegible], possibilmente con [illegible] nelle vicinanze di Piazza [illegible].
Offerte [illegible] C 3051 T. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

Ragazza diciottenne
di bella presenza, civili condizioni, desidera occuparsi a **cameriera** presso signora sola, anche fuori. — Scriv. al N. 2, fermo in posta, Torino. C 3013

Una sarta in ogni genere cerca lavoro in famiglia. — Scriv. fermo in posta N. N., Torino. C 3052

Signorina italiana, d'anni 23, che conosce perfettamente il francese ed il tedesco, cerca un posto d'istitutrice o di **dama di compagnia**. Buone referenze. Scrivere al N. 27 C 3040, Haasenstein e Vogler, Torino.

Collegio-Convitto di Cavour. 276
Insegnamento ed esami con effetto legale. — Retta annua da L. 270 a L. 330. — Da Torino ferrata e tramvia. — Cav. CUFFIA, in Cavour.

Haasenstein e Vogler

13 *Ufficio di Pubblicità* **Torino** Via Santa Teresa 13

Succursali in: *Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnitz — Colonia — Dresda — Erfurt — Francoforte sm. — Friburgo — Ginevra — Ala — Losanna — Lipsia — Lubecco — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.*

RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*

La più ANTICA ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — riceve inserzioni, *senza aumentare i prezzi di tariffa*, per tutti i *Periodici politici* o *speciali*, *Guide, Orari, Calendari*, ecc. *d'Italia* e dell'*Estero*.

Traduzione *gratuita* degli annunzi in tutte le lingue.
Preventivi a richiesta.
Riduzioni a seconda dell'importanza degli ordini.

1470

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO *in Milano.*

NUOVO ABBONAMENTO TRIMESTRALE

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Col giorno di **Domenica 20 Settembre** ha intrapreso la pubblicazione del nuovissimo romanzo di

O. DI MONTÉPIN:

LA BELLA ANGIOLINA

Col 1.° Ottobre aprirà un **abbonamento trimestrale** a tutto Dicembre 1885 con premii gratuiti speciali come segue:

Prezzo d'abbonamento dal 1.° Ottobre a tutto Dicembre 1885
Franco di porto nel Regno L. 6. —

A questo abbonamento vanno uniti i seguenti premi:
1.° I numeri che verranno pubblicati, dal 1.° Ottobre a tutto Dicembre 1885, del giornale settimanale illustrato: **L'Emporio Pittoresco.**
2.° I numeri che verranno pubblicati, dal 1.° Ottobre a tutto Dicembre 1885, del giornale settimanale: **Il Giornale Illustrato dei Viaggi**
3.° Varii **Supplementi illustrati** che verranno pubblicati durante l'abbonamento.
4.° Gli arretrati del nuovo interessantissimo romanzo di S. Dr Montépin **La bella Angiolina** in corso di pubblicazione nell'appendice del Giornale.

Per abbonarsi inviare la Vaglia o Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, *in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.*

INNANZI FARE REGALI si prega visitare la Ditta **BIANCHI**, di **Luigi Bianchi**, deposito al Caffè Romano, *TORINO*. 3001

Institute Rota 93
Congegni ortopedici, cinti erniari, busti e generi in gomma elastica, strumenti di chirurgia, odontalgia e veterinaria. — Via Lagrange, 40, e Piazza Carlo Felice, 7. *TORINO.*

Maréchal Niel.
Ricevuto, grazie. Ho molte cose da dirvi che non posso scrivere. Prima di decidermi per G. aspetto giorno fausto: sarò esatto. Saluti affettuosi.
E.

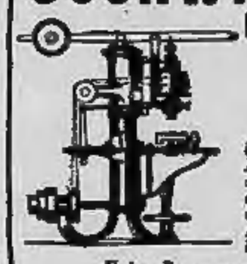
Inchiostri Inglesi
da COPIARE e da SCRIVERE
di H. C. STEPHENS, Londra
Depositari esclusivi:
COSTA - PAISSA - OLIVERI
TORINO - *Piazza San Carlo, 8 e via Barbaroux, 7*
Campioni e cataloghi gratis. 1104

AI VINICOLTORI
C 2953
GLUCOSIO SPECIALE PER VINI
Unico deposito delle Fabbriche
C. Rotondi e C.ia (Cabiati Cappucchi e Co.), Paganini, Villani e C., Meunier e C. (De Ponti, Dugnani e C.), C. Prinetti e Comp. (Milano, Sampierdarena).
Premo GIUS. VALSECCHI fu Fco, via S. Simone, 14, MILANO.
A richiesta si spediscono listini prezzi, campioni ed istruzioni gratis.

BANCA DI PINEROLO
SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,000,000.
Sede centrale in TORINO, via Lagrange, N. 7.

La Sede centrale di TORINO rilascia **libretti di conti correnti** al tasso del **4 0/0** con un **disponibile** di L. **4000** al giorno.
Emette buoni di cassa all'interesse del:
4 1/2 0/0 con scadenza fissa non minore di mesi 6
5 0/0 » » » » 12
vi 2 ***La Direzione.***

GSCHWINDT E C.IA



Fabbrica di Macchine
Carlsruhe (Baden).

Specialità
Macchine-utensili per la ***lavorazione*** dei ***metalli*** — ***Macchine*** per la ***lavorazione*** dei ***legnami*** — ***Macchine occorrenti alla fabbricazione*** delle ***macchine a cucire*** — ***Pompe automatiche*** per l'***alimentazione*** delle ***caldaie***.

Unico Rappresentante pel Piemonte
Ing.re Roland Remy
TORINO — Via Assietta, 27 — TORINO. 2993

MEDAGLIA D'ORO

ROYAL WINDSOR
RIGENERATORE DEI CAPELLI

IL ROYAL WINDSOR rende ai capelli grigi il color naturale, arresta la loro caduta, produce una nuova ed abbondante crescenza, ripristina la pellicola. ***NON È UNA TINTURA.*** **IL ROYAL WINDSOR È IL SOLO RIGENERATORE CHIMICO** raccomandato dai medici. **MEDAGLIATO** all'Esposizione di **BRUXELLES 1880**; **IL SOLO** che, oltre ad una efficacia, abbia **OTTENUTO** la **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione di **AMSTERDAM 1883.**
Per evitare le imitazioni, esigere sulla boccetta le parole: ROYAL WINDSOR.
Si vende in boccette e mezzi flaconi presso i Parrucchieri ed i Profumieri.
Si spedisce franco il Prospetto con dettagli ed attestazioni
DEPOSITO GENERALE: 22, RUE DE L'ECHIQUIER, PARIGI
Torino presso TORELLI, profumiere, via Roma, 13; PAVITO, profumiere, via Carlo Alberto, 33; MONDO, profumiere, via Ospedale, 3; CERIANO, profumiere, portici della Fiera, 26; CALIGARIS, parrucchiere, via Lagrange, 1; SANNA, profumiere, via S. Francesco da Paola, 12. — Si trova in Roma presso PASQUALI, coiffeur, via Condotti, 16 e PIACION, profumiere, 343, Corso. — LUALDI Giuseppe, 227, via Marquisio, Palermo. — Fu AMATO Aloysio, 13 e 15, via Garibaldi, Catania (Sicilia). 3

L'ACQUA FENICA è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per odontalgie mal di gola ed anche anti-ifterico, L. 2 25, 3, 4 50. — Unico deposito alla farmacia **TARICCO**, piazza San Carlo, *TORINO*. 377

La Vaccheria Svizzera

situata a **Parco del Valentino**, vicino al corso Vittorio Emanuele e al P.te di Torino, col servizio diretto sulle tramvie provenienti dalla piazza Castello, dalla piazza Solferino e dalla piazza Vittorio Emanuele, ***resta aperta tutto l'anno.***
Servizio a domicilio sul posto ed in bottiglie tappate filtri e mezzi litri, a consumo mattina e sera.
Vacche svizzere, tali ed allevate nelle montagne svizzere giovani e di prima scelta, che offrono ogni garanzia per l'uso dei bambini e degli ammalati. 3003

Chiusura del Grande Ristorante
DEL VALENTINO.

Col giorno **30 corrente settembre** si chiude l'esercizio 1885 del ***Grande Ristorante Sogno***, nel Parco del Valentino.
Il proprietario si riserva però di assumere il servizio di ***Pranzi e Soirées***, per qualsiasi numero di persone che volessero onorarlo dei loro ordini, promettendo la maggiore puntualità ed esattezza nel servizio e modicità nei prezzi.
3043 ***Bernardo Sogno.***

Incanto per sgombro d'alloggio.
Martedì, 29 settembre, ore 9 antimeridiane, **vendita** di tutti i mobili esistenti nell'alloggio al 2° piano della casa detta della Torre, in questa città, via Principe Amedeo, N. 1.
3009 *R. Pretura Urbana.* GIO. ANGELO GUINZIO.

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili
di MASSIMINO BART
Premiato in ogni genere di lavoro di mobilio ed addobbo d'appartamento.
TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO. 1387

Saponi di toeletta.
Prima di comperare altrove, i signori **profumieri, parrucchieri, droghieri**, ecc., sono invitati, nel loro interesse, a visitare il **ricchissimo** deposito **Saponi di toeletta** della rinomatissima Casa **A. CHARPY** di [illegible] Sigg. Merce elegantissima. Prezzi bassissimi. — Contanti sconti
Deposito presso **L. MEYER**, [illegible] N. 10, **Torino.**
— (Cercasi piazzista pratico della c[illegible]

Legna Rovere da ardere
a cent. 325 al mg., a domicilio.
Rivolgersi alla Ditta **L. Cabella e Comp.**, Fernan Gonzaldi, barriera del Martinetto, oppure al *venditore di giornali*, piazza Castello, angolo via Garibaldi. C 2790

Pillole ferruginose Sodinot
di **L. Martinet**, FARMACISTA a **Ginevra.**
Guariscono sicuramente ed in breve tempo, l'**anemia**, la **clorosi**, il **linfatismo**, la **scrofola**, i **mali bianchi**, i **ritardi** o la **soppressione** della **mestruazione** (quando derivano da cause debilitanti). Sono toniche, aperitive, ricostituenti, rinvigoriscono le funzioni digestive, e vengono sopportate anche dagli stomachi più delicati. — La boccetta di 100 pillole costa nazionale L. 3 540 e trovasi nelle principali farmacie e più specialmente nelle seguenti: *Schiapparelli e Figli, Toria, Giordano, Taricco, Foglino, Trisana, Monde, Prato, Fu Favero, Zacconis, Garrone, Boggio*, via Bertholet e *Farmacia Piazza d'Armi*.
Ingrosso: L. MEYER, via Ospedale, 10. 2439

Minoja Giovanni ***Indoratore, Scultore decoratore da Chiese*** e di ***Appartamenti***, via S. Francesco d'Assisi, N. 24, **Torino. — Grande fabbrica d'arredi da Chiesa a prezzi mitissimi.**

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878. **GRAN PREMIO** ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878
IL SOLO aggiudicato all'Orificeria argentata **IL SOLO FABBRICANTE** IL SOLO aggiudicato all'Orificeria argentata
dell'Argenteria Christofle
LA CASA CHRISTOFLE E C.IE DI PARIGI

La Marca di Fabbrica ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore. La marca di Fabbrica

POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la dicontro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.
CHRISTOFLE & C.ie a Parigi.
Nostro Rappresentante in **Torino** *G. PESSONCELLI.* 1024

Anticolerica.

Soluzioni dei giuochi del 17 settembre.

N. **839** */Problema/*. Se dalla parola *famiglia* cavano le due lettere a e resta una sola persona, cioè figlia.

N. **840** */Anagramma/*. Pali, alpi, pila.

N. **841** */Monosverbo/*. Subalterno.

Autori: Emilia D. — *Heliotrope* — *Orso Siguoriale.*

Solutore di tutti e tre i giuochi è il solo A. G. Bonomi.

Mandarono soluzioni errate altri 182 nascosi, 91 dei quali errarono soltanto il Problema 839.

Il premio tocca ad *Heliotrope*, che preghiamo mandarci l'indirizzo.

Indovinarello.

N. **840** — Sciarada.

Tullara 'l mano vaga farosetta
nel fulle lavoro del secondo mio
proprio sotto a Torino
e, incauella, la fragile barchetta
in altre gurge alla mandata: Oh Dio!
fallato avea 'l rammio.
L'intero Parca allor le recidea
della vita le stame, e pai scrivea
de' giorni suoi la fin.
Prof. Scotton.

N. **841** — Scambio di vocali.

Geniccio con emme
E vedo con un elle.
E con na ri sul monte
Quasi tocco le stelle.
Di poesia non barbara
Son prediletta figlia
Ecco con non ma all'eco
Il suono mio somiglia.
Dell'avvenir presagio
Ricordo del passato...
Non mi ravvisi ancora
O mio lettor gentile?
La cima di e...n.

N. 842 — Rovescio.

Dentice
Stella Polare.

Preso colla mosca.

Al Tribunale correzionale:
— Accusato, voi avete rubato un soprabito...
— Nero.
— Un paio di pantaloni...
— Neri.
— Un *gilet*...
— Nero.
— Il colore non significa niente. Questo si chiama prendere la roba altrui.
— Sensi, signor presidente. Si chiama prendere il tutto.

Piccolo posta
[28 settembre].
Signor *Vicolier*. — Grazie, esamineremo.
Un innamorato di... — Si portano avere comperando i numeri in cui è stampato *Pirifallina del nord*. — Si è dimenticata di mandarci la soluzione del problema proposto. Sarà letto.

Teatri.

Martedì, 29 settembre 1885.

VITTORIO, o. 8 1/2. — Trattenimento fisico-scientifico-necromantico dato dal sig. Achille Brunel.
GERBINO, o. 8 1/2. — *A tempo!* commedia. — *Il Bugia do*, commedia.
ALFIERI, o. 8 1/2. — *Babolin* operetta.
BALBO, o. 8 1/2. — *Pel Nord al Sud*, commedia. — *Dall'ombra al sole*, commedia.
D'ARGENNES, (Marionette), o. 8 1/2. — *Il cavallo del Mahdi* azione fantastica.
Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 1.
PANORAMA *Pittoresco della Città d'Italia*. — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino* e il cloramo di S. Martino.

Stato civile.

TORINO, 28 SETTEMBRE 1885.
NASCITE 21: cioè maschi 8, femmine 13.
MATRIMONI CELEBRATI — Pons Giuseppe con Alessio Fiorenza — Raimondo Stefano con Armitano Ida.
MORTI DENUNCIATI — Perlotti Maddalena n. Venero, d'anni 30, di Torino, possidente — Monte Carlo, id. 55, di Grignasco, addetto alle ferrovie — Quaglia Pia n. Rota, di anni 36, di Parma — David Giovanna n. Ferro, id. 48, di Torino, contadina — Dellapiani Pietro, id. 60, di Cicconio, terrazziere — Barchino Giuseppe, id. 52, di La Loggia, manovale — La Margherita, id. 24, di Ostenagno, contadina.
Più 3 minori d'anni 7.
Totale complessivo 32, di cui 2 [illegible] 7, negli ospedali 3, [illegible] residenti in altri Comuni 1.
Matrimoni celebrati il 27.
Botta Guglielmo con Re [illegible]

gia — Dellamatta Cesare con Tettone Maddalena — Girardi Giuseppe con Gallo Margherita — Grosso Giovanni Battista con Zaccharo Teresa — Moschera Carlo con Rollo Margherita — Massino Pietro con Falchero Teresa.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'*Osservatorio di Moncalieri*.
Europa — 28 Ore 1885 — *Ufficio centrale di Parigi*.

La depressione barometrica rimane bassa su tutto il continente, ed il barometro continua discendere al-l'ovest ed al sud; i più forti abbassamenti si trovano verso Wisby (751) e presso Algeria (754).
All'ovest delle isole Britanniche le altezze raggiungono i 765 mm.; persistono le correnti del nord.
La temperatura si è mantenuta abbastanza.
Un centro di freddo esiste presso Parigi (2°).
Nevicata a Pic-du-Midi e Puy-de-Dome (alle regioni Francesi).
Mare agitato in alcune stazioni del Portogallo e della Spagna.
Italia — 28 Ore 1885 — *Ufficio centrale di Roma*.
Nelle 24 ore barometro alquanto disceso, pioggie e temporali sull'Italia superiore, venti freschi e forti meridionali.
Temperatura aumentata nell'Italia inferiore.
Tirreno agitato.
Stamane cielo misto al sud, coperto o piovoso al centro, venti freschi o forti specialmente del 2° quadrante; barometro variabile da 759 a 764 da Genova a Lecce.
Mare agitato.

Dispaccio dell'Ufficio centrale dell'Ufficio dei segnali a Washington.
La zona *Chicago* ha il [illegible] [illegible] [illegible]